

Repubblica e Cantone
Ticino

Rapporto della magistratura

2017

Repubblica e Cantone
Ticino

Rapporto della Commissione di ricorso sulla magistratura

2017

Rapporto annuale della Commissione di ricorso sulla magistratura

La Commissione di ricorso sulla magistratura si è riunita il 17 marzo 2017 per l'esame e la decisione dell'unico caso entrato nel 2016 in tema di compensazione delle ore supplementari dei funzionari di un'autorità giudiziaria.

L'11 maggio 2017 è entrato il primo e unico caso dell'anno in materia di misure disciplinari nei confronti di un magistrato; per l'esame e la decisione dello stesso la Commissione si è riunita il 24 novembre 2017, terminando così l'anno senza alcuna pendenza.

La Commissione rileva nuovamente quanto asserito nel Rendiconto dello scorso anno, per quanto attiene la propria struttura organizzativa rispettivamente le svariate competenze ad essa conferite.

Repubblica e Cantone
Ticino

Rapporto del Consiglio della magistratura e delle autorità giudiziarie

2017

| | |
|--|-----------|
| 1. MAGISTRATURA | 11 |
| 1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura | 11 |
| 1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura | 11 |
| 1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia | 13 |
| 1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42) | 14 |
| a. Pretura di Vallemaggia | 16 |
| b. Pretura di Blenio | 16 |
| c. Pretura di Leventina | 17 |
| d. Pretura di Riviera | 17 |
| e. Pretura di Locarno-Campagna | 18 |
| f. Pretura di Locarno-Città | 18 |
| g. Pretura di Bellinzona | 19 |
| h. Pretura di Mendrisio-Sud | 19 |
| i. Pretura di Mendrisio-Nord | 20 |
| l. Pretura di Lugano | 20 |
| m. Giudicature di pace | 23 |
| 1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41) | 23 |
| 1.1.2.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27) | 23 |
| 1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33) | 24 |
| 1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30) | 25 |
| 1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36) | 26 |
| 1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22) | 27 |
| a. Sezione civile | 28 |
| b. Sezione di diritto pubblico | 30 |
| c. Tribunale penale cantonale | 31 |
| 1.2 Relazione del presidente del Tribunale d'appello (1.T1-1.T22) | 32 |
| 1.2.1 Considerazioni generali | 32 |
| 1.2.2 Rogatorie | 33 |
| 1.2.3 Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati-Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile – Consiglio di moderazione | 33 |
| 1.3 Ministero pubblico (1.T23-27) | 34 |
| 1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30) | 35 |
| 1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33) | 36 |
| 1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni | 36 |
| 1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile | 37 |

1. Magistratura

1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura

a. La movimentazione degli incarti nell'anno passato si presenta come segue:

| | |
|---------------------------|----|
| Incarti riportati al 2017 | 11 |
| Incarti aperti nel 2017 | 52 |
| Incarti evasi nel 2017 | 49 |
| Incarti riportati al 2018 | 14 |

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 52 incarti e ne ha evasi 49. Di questi ultimi, 27 erano di natura disciplinare: 5 casi sono stati evasi con decisioni del *plenum* del Consiglio (tutti con sentenza motivata) e 22 con decisioni presidenziali.

Ricordato che con le decisioni presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), si evidenzia che nel corso dell'anno sono stati aperti 3 procedimenti disciplinari, di cui 1 è stato riportato al 2018. Dei 2 casi chiusi, uno è stato abbandonato a seguito di dimissioni del magistrato interessato, mentre l'altro è sfociato in una sanzione disciplinare del Consiglio. Il ricorso interposto dal magistrato interessato è poi stato stralciato dalla Commissione di ricorso sulla magistratura per intervenuta decadenza della giurisdizione disciplinare, a seguito delle dimissioni del magistrato interessato.

Gli altri incarti evasi hanno riguardato autorizzazioni ex art. 19 LOG (3), istanze di svincolo dal segreto d'ufficio (2) e questioni organizzative e istituzionali relative alla magistratura (16, di cui 2 riguardanti decisioni di congedo post parto).

Si è trattato di un anno particolarmente intenso per il Consiglio della magistratura.

Nel 2017 il Consiglio della magistratura si è occupato del **preavviso per il rinnovo delle cariche a magistrato** – dopo laborioso, approfondito e delicato esame dell'attività svolta, sia sotto il profilo quantitativo sia qualitativo – di **15** membri uscenti del Tribunale di espropriazione (presidente, due supplenti e 12 periti), come pure di **25** giudici ordinari e di **22** giudici supplenti uscenti del Tribunale d'appello (art. 79 cpv. 2 lett. f LOG).

Il *plenum* del Consiglio si è riunito 4 volte, senza contare le **sedute straordinarie** svolte per trattare le procedure disciplinari e gli incontri svolti dalla delegazione del Consiglio per le audizioni dei candidati in vista dell'allestimento dei preavvisi riguardanti i rinnovi delle cariche.

Si rileva anche un netto incremento d'**incontri e colloqui a carattere istituzionale** con il Dipartimento delle istituzioni e con l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

Il Consiglio, oltre ad allestire il rapporto annuale della magistratura cantonale e l'allegato statistico (già dalla raccolta dei dati), è sempre più impegnato anche sul fronte dell'**analisi quantitativa e qualitativa** relativa all'operato delle autorità giudiziarie cantonali.

Nel 2017 ha nuovamente partecipato all'elaborazione delle statistiche giudiziarie destinate al rapporto comparato sugli apparati giudiziari europei che la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (**CEPEJ**) – in cui dal 2006 il Tribunale federale rappresenta la Svizzera – allestisce all'attenzione del Consiglio d'Europa.

Ha evaso, inoltre, anche un'altra impegnativa richiesta di dati (2011-2016) proveniente dall'**Ufficio federale di giustizia**, in vista dell'allestimento di un rapporto di valutazione intermedio sul Codice di diritto processuale civile svizzero.

In aumento anche le problematiche legate alla vigilanza sulla **gestione del personale** da parte delle autorità giudiziarie, in particolare sulle modalità di nomina (art. 17a cpv. 2 LORD; RL 2.5.4.1).

Gli sforzi sono continuati per affinare il coordinamento con i servizi preposti dell'amministrazione cantonale in merito all'effettiva disponibilità di unità nel PPA, alla copertura finanziaria e alla procedura da seguire (tipo di concorso e definizione dello stipendio iniziale), e in relazione alle decisioni di "aggancio" alla nuova scala salariale, in vigore dal primo gennaio 2018.

Si sottolinea come **l'esposizione mediatica** del Consiglio, e quindi la necessità di rispondere a richieste provenienti dai media, sia aumentata, con conseguente aggravio sull'attività ordinaria del presidente – che svolge funzione di milizia, accessoriamente a quelle in seno al Tribunale d'appello – e del coordinatore.

b. Da segnalare che il Consiglio, nell'ambito dell'evasione della segnalazione concernente il caso "Pozzo Polenta", pur non rilevando responsabilità di natura disciplinare in capo all'ultimo titolare dell'inchiesta, ha dovuto **nuovamente sollecitare correttivi a livello di prassi e standard operativi del Ministero pubblico.**

- La combinazione fra adeguato controllo sull'andamento delle inchieste a proposito dei termini di perseguimento/prescrizione, da un lato, e della complessità/particolarità del tipo d'incarti, d'altro lato, implica una diversa e più responsabile attribuzione delle stesse, che tenga adeguato conto, non da ultimo, dell'esperienza del magistrato chiamato a occuparsene (in concreto, il magistrato era appena entrato in carica!).
- Come comunicato agli organi preposti, l'elezione del procuratore generale deve tenere adeguatamente conto del **rischio di conflitti d'interesse** scaturenti da un'attività professionale pregressa. Se ciò non avviene da parte dell'autorità elettiva, la direzione del Ministero pubblico deve tenerne conto a livello di meccanismi di controllo sull'avanzamento delle inchieste.

Un altro caso ha riguardato il tema della libertà di espressione del magistrato. Il Consiglio della magistratura, per quanto concerne un "post" pubblicato su facebook, ha rilevato che il "post" in questione poteva essere recepito come connotato da un certo (eccesso di) personalismo, ritenuto che l'utilità del ribadire quanto fatto o detto quando il magistrato supplente segnalato era attivo come parlamentare non portava nulla di nuovo e poteva dar adito a legittime critiche con riguardo alla nuova funzione di magistrato supplente. L'esternazione è stata considerata non priva di ogni problematicità, ritenuto che i suoi colleghi del Tribunale di appello erano chiamati a occuparsi di due ricorsi pendenti senza che, tuttavia, in concreto si potesse già parlare di un'interferenza in procedure *sub judice*. Se *in casu* non sono stati ravvisati gli estremi per l'apertura di un procedimento disciplinare, è perché il nucleo argomentativo alla base dell'opinione esternata dal magistrato supplente segnalato – ovvero la non/conformità di taluni provvedimenti con la legge federale sul mercato interno – non si lasciava chiaramente scindere, sotto il profilo sostanziale, tra la discussione che interessava la legge sulle commesse pubbliche e quella fatta a suo tempo sulla legge sulle imprese artigianali. Inoltre, sotto il profilo delle modalità espressive non sono stati riscontrati toni esuberanti, sarcastici, impertinenti o sgradevoli, rivelatori di slealtà istituzionale, né atteggiamenti di mera polemica o di critica a carattere vilipendioso. In sintesi, va precisato che il magistrato supplente segnalato non ha trasmodato nell'esercizio dei suoi diritti e non si è reso autore d'illeciti disciplinari.

c. Per il resto, le segnalazioni evase nell'anno appena concluso riguardano questioni la cui rilevanza è limitata al caso specifico e non rivestono quindi interesse generale.

d. Va rilevato che **i problemi evidenziati negli anni passati**, nei precedenti rapporti annuali, rimangono di scottante attualità, senza che il Consiglio della magistratura abbia potuto rilevare, nel frattempo, dei segnali sostanziali di miglioramento o di cambio di passo.

La situazione finanziaria del Cantone, e meglio le decisioni riguardanti le **risorse umane e materiali della magistratura** continuano a influire in modo negativo sulla risposta che può e deve dare alle domande di giustizia del cittadino. Il diritto alla via giudiziaria è di rango costituzionale e la magistratura ticinese è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni, in cui l'assenza o la non immediata sostituzione anche di una sola persona (sia esso magistrato o funzionario) non deve, ma può avere, e spesso ha, nell'immediato importanti ricadute negative in termini di quantità e qualità produttiva dei singoli uffici giudiziari. Pertanto, andrebbe finalmente considerata anche la fragilità delle strutture della magistratura, che è chiamata a implementare standard procedurali federali, in continua evoluzione, con cui anche il Cantone Ticino è chiamato a confrontarsi. **Per tale motivo, come già nel 2015 e nel 2016, il Consiglio della magistratura ribadisce la richiesta di mostrare la dovuta cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie, prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere temporaneo.**

Hanno in particolare lasciato il segno le seguenti decisioni:

- La questione già segnalata nel 2016 – tutt'ora irrisolta – circa la decisione di trasferimento da parte del Consiglio di Stato (n. 3553 del 23 agosto 2016) contro il parere del presidente della **Pretura penale** e delle riserve espresse dal presidente di questo Consiglio, di una mezza unità di vicecancelliere redattore dalla Pretura penale alla Divisione della giustizia, sulle cui motivazioni si rimanda al rapporto annuale 2016 (pag. 3), e ciò malgrado il costante aumento degli incarti in entrata negli ultimi anni (v. sotto, punto 1.1.2.6).
- La riduzione dell'organico **dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi**, sui cui rischi il Consiglio della magistratura si era a suo tempo espresso (lettera del 25 luglio 2016). A taglio avvenuto, alla prova dei fatti, l'Ufficio risulta ora insufficientemente dotato (v. sotto, punti 1.1.2.5 e 1.4).
- Va poi segnalata la situazione del **Tribunale penale cantonale** che nel 2017 ha fatto registrare un aumento importante del carico di lavoro. Il **problema strutturale del “collo di bottiglia”**, derivante dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi nelle autorità di perseguimento penale (**Ministero pubblico** e Polizia, art. 12 CPP) diventa sempre più tangibile, anche sulla scorta dei dati della **Pretura penale** e della **Corte di appello e di revisione penale**. Nello scritto del 24 ottobre 2016, il presidente del Tribunale penale cantonale aveva giustificato una proposta di aumento di organico di quattro unità di vicecancelliere. La richiesta è stata soddisfatta solo parzialmente (2 unità) e per di più a termine (sino al 31 dicembre 2018). I dati confermano l'insufficienza delle misure adottate (v. sotto, punti 1.1.2.7 lett. a e c; 1.1.2.6).

1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia

a. La valutazione del funzionamento della giustizia è stata, ancora una volta, effettuata sulla base dei rapporti annuali dei diversi uffici giudiziari. Va, tuttavia, ancora una volta sottolineato che i numeri – perché di ciò sono formati i rapporti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione d'indicatore dello *stato di salute di un ufficio giudiziario*, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (riferimenti nel rapporto annuale 2016 del Consiglio della magistratura).

Come già sottolineato in passato, il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.).

Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia "giusta" e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

b. Ciò detto, va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, **un risultato lusinghiero**. Dai rendiconti emerge, infatti, che giudici di pace, pretori, pretori aggiunti, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 116 magistrati, senza i supplenti) – con l'essenziale contributo di vicecancellieri, segretari giudiziari e segretari assessori – hanno evaso, nel corso del 2017, **ben 50 312 incarti** (ovvero ben +3610 unità, pari a un aumento del 7.7%, rispetto ai 46 702 del 2016).

Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità. I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso – che incombe loro, anche a causa dell'aumento **sia del livello di complessità** del lavoro da svolgere, **sia delle incombenze di natura formale imposte dalle garanzie di procedura**.

In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone, **nel suo complesso, non presenta particolari problemi, ferma restando comunque l'esistenza di situazioni puntuali espressamente segnalate** (v. in particolare sopra, punto 1.1.1 lett. d; e sotto, punti 1.1.2.1 lett. d; 1.1.2.3 e 1.3; 1.1.2.5 e 1.4; 1.1.2.6).

Infine, va, per l'ennesima volta, segnalata la **situazione logistica generale** della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché **inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e d'immagine**. Sotto questo profilo, le informazioni che filtrano tradiscono improvvisazione e inconcludenza: le nubi all'orizzonte sono lungi dal dissiparsi.

1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

A seguito dell'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG (che, con riferimento al Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova competenza per valore dei pretori a partire da un valore di causa di fr. 5000.– e non più di fr. 2000.– come in precedenza), vi era stata un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture. Dalle 20 815 nuove entrate del 2010, infatti, si era passati alle 17 265 del 2011, alle 17 729 del 2012 e alle 17 751 del 2013 e 17 853 del 2014. Nel 2016, dopo l'aumento fatto registrare nel 2015 rispetto al 2014 (+1339, pari a 19 192), le entrate delle **Preture** avevano fatto segnare ancora un lieve aumento (+313), raggiungendo quota 19 505. Nel 2017 si conferma il livello del 2016, per complessivi 19 536 nuovi incarti. Come già evidenziato l'anno passato, sembra ancora continuare l'effetto calmiera del nuovo ordinamento, anche se la differenza con i livelli precedenti al 2011 tende ad assottigliarsi.

Dal canto loro, le **Giudicature di pace**, dopo il moderato aumento del 2011 (+389 rispetto al 2010) e quello un po' più consistente del 2012 (+569 rispetto al 2011), nel 2013 avevano registrato una lieve diminuzione delle entrate (-200) e un'ulteriore diminuzione (-809) nel 2014, fermandosi a quota 9165 (erano 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012 e 9605 nel 2011). Nel 2015 avevano poi fatto segnare un lieve aumento assestandosi a 9375 unità. Dopo la lieve diminuzione del 2016 (-118) ove si erano fermate a 9257 unità, **nel 2017 si registra un forte aumento (+1767) delle nuove entrate** che hanno raggiunto **quota 11 024**.

Confrontato con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore, quando il numero complessivo di entrate era di 9216), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace fa segnare, quindi, un chiaro aumento (+1808 incarti).

Ciò detto, si rileva che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in prima istanza, di **vertenze di natura civile** ha aperto **30 560 nuovi incarti** (+1798 rispetto al 2016, +1993 rispetto al 2015, +3542 rispetto al 2014, +2835 rispetto al 2013, +2657 rispetto al 2012, +3690 rispetto al 2011 e +529 rispetto al 2010).

Il numero degli incarti **evasi dalle Preture** (19 330) registra, rispetto all'anno precedente una lieve diminuzione (-111), dopo l'aumento del 2016 rispetto al 2015 (+313), del 2015 rispetto al 2014 (+1060) e dopo le diminuzioni fatte registrare fino al 2014 (-419 nel 2014 rispetto al 2013, -144 nel 2013 rispetto al 2012, -547 nel 2012 rispetto al 2011 e -599 nel 2011 rispetto al 2010). I dati relativi alle pubblicazioni di testamenti, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF trattate dalla Preture segnano una generale diminuzione (-1586), assestandosi a 6465 incarti (erano 8051 nel 2016, 7927 nel 2015, 7730 nel 2014 e 8389 nel 2013). Queste cifre corrispondono, sostanzialmente, a quelle delle entrate registrate nel 2013 (8223), nel 2014 (7823), nel 2015 (7909), nel 2016 (8197) e nel 2017 (6388) in questi settori.

Le **Giudicature di pace**, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare un aumento (+1941) d'incarti evasi (10 915).

In sintesi, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile, ha evaso **30 245** incarti (+1830 rispetto ai 28 415 del 2016 e +2096 rispetto ai 28 149 del 2015).

Nel 2017 sono state **impugnate**, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 23 decisioni **emesse dai giudici di pace** (ne erano state impugnate 42 nel 2016, 53 nel 2015, 35 nel 2014, 26 nel 2013, 37 nel 2012 e 33 nel 2011). La Corte civile dei reclami ha evaso 33 ricorsi (erano 38 nel 2016, 33 nel 2015, 32 nel 2014, 20 nel 2013, 31 nel 2012 e 39 nel 2011). Degli evasi, il 24% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 34% nel 2016, il 25% nel 2015 e nel 2014, il 40% nel 2013, il 39% nel 2012 e il 31% nel 2011), mentre il 76% è stato respinto o dichiarato irricevibile (era il 66% nel 2016, 75% nel 2015 e nel 2014, il 60% nel 2013, il 61% nel 2012 e il 69% nel 2011).

Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 79 decisioni emesse dai giudici di pace (erano 73 nel 2016, 94 nel 2015, 91 nel 2014, 60 nel 2013, 70 nel 2012). La Camera, nel 2017, ha accolto 33 ricorsi su 84 evasi, pari al 39% (nel 2016 erano 23 ricorsi su 59 evasi, pari al 39%; nel 2015 erano 27 ricorsi su 82 evasi, pari al 33%; nel 2014 erano 21 ricorsi su 83 evasi, pari al 25%; nel 2013 erano 13 ricorsi su 61 evasi, pari al 21%).

Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del 35% (era il 37% nel 2016, il 30% nel 2015, 25% nel 2014, 26% nel 2013 e 25% nel 2012).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2017 (41, erano 36 nel 2016, 35 nel 2015) e la media annua (9538, era 9650 nel 2015), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Giudicature di pace è dello 0.43% (era lo 0.38% nel 2016, lo 0.36% nel 2015). Si può, dunque, affermare che, anche dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace continua a essere positiva.

Altrettanto positivo è il giudizio per le Preture. Complessivamente, la prima, la seconda, la terza Camera civile, la Camera di esecuzione e fallimento e la Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, **651 ricorsi contro le sentenze pretorili** (erano 689 nel 2016, 659 nel 2015, 617 nel 2014, 653 nel 2013, 741 nel 2012, 674 nel 2011). Di questi, solo 164 sono stati accolti (integralmente o parzialmente). Ciò corrisponde al 25% (era il 23% nel 2016, 26% anche nel 2015, il 29% nel 2014, il 28% nel 2013, il 27% nel 2012, il 24% nel 2011). Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2017 (164) e la media annua (18 705), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Preture è dello 0.9% (era l'1.1% nel 2016).

Va rilevato, infine, nel complesso, il buon risultato fatto registrare dalle Preture nelle **procedure di conciliazione** effettivamente conciliate (o altrimenti definite) – quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere – che nel 2017 ha raggiunto il 46% (a fronte del 50% del 2016, del 44.3% nel 2015 e del 31.25% nel 2014; il dato non comprende l'attività degli uffici di conciliazione in materia di locazione).

Come nei tre anni passati, fa ancora riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria **il carico di lavoro che incombe alla Sezione 1 della Pretura di Lugano**. Al di là dei numeri (comunque molto alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2016, ha aperto 103 incarti relativi a procedure ordinarie ex art. 219 CPC (-19 casi rispetto ai 122 del 2016, -53 rispetto ai 156 del 2015, -31 rispetto ai 134 del 2014 e -4 rispetto ai 107 del 2013): ciò significa, concretamente, che, da sola, essa fa fronte al 23% delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone (era il 28% nel 2016, il 33% nel 2015, il 31% nel 2014 e il 25% nel 2013). Nonostante il miglioramento registrato nei due anni passati, il Consiglio della magistratura auspica che la **ripartizione di queste cause tra le Sezioni della Pretura di Lugano** tenga ancor meglio conto degli spazi di manovra sulla competenza materiale previsti nel Regolamento delle Preture (RL 3.1.1.3).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero d'incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma che questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute.

a. Pretura di Vallemaggia

Nel 2017, la Pretura di Vallemaggia ha aperto 354 incarti (erano 361 nel 2016, 386 nel 2015, 366 nel 2014, 307 nel 2013, 297 nel 2012, 306 nel 2011, 272 nel 2010), fra cui 18 per procedure di conciliazione (15 nel 2016, 16 nel 2015, 26 nel 2014, 34 nel 2013, 21 nel 2012).

Sono stati chiusi 338 incarti (397 nel 2016, 377 nel 2015, 360 nel 2014, 341 nel 2013, 332 nel 2012, 299 nel 2011, 256 nel 2010). Di questi, 15 erano riferiti a procedure di conciliazione (18 nel 2016, 19 nel 2015, 24 nel 2014, 33 nel 2013, 23 nel 2012 e 25 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2018 sono 75 (erano 60 nel 2017, 94 nel 2015, 87 nel 2014, 81 nel 2013, 115 nel 2012, 148 nel 2011, 134 a fine 2010), di cui solo 1 più vecchio di due anni.

La situazione di questa Pretura continua a essere *molto buona*, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al 21% delle entrate annue (era il 17% nel 2016, il 25% nel 2015, il 24% nel 2014, il 26% nel 2013, il 39% nel 2012, il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 22% degli incarti chiusi nell'anno (era il 15% nel 2016, 25% nel 2015, il 24% nel 2014 e nel 2013, il 34% nel 2012, il 49% nel 2011, il 52% nel 2010). Nessuna pendenza riguarda più incarti retti dal vecchio diritto di procedura (erano il 2% nel 2016).

b. Pretura di Blenio

Nel 2017 la Pretura ha visto nuovamente diminuire i nuovi incarti (-37) che hanno raggiunto le 252 unità (erano 289 nel 2016, 338 nel 2015, 323 nel 2014, 333 nel 2013, 275 nel 2012, 270 nel 2011, 271 nel 2010). Dei nuovi incarti aperti, 14 riguardavano procedure di conciliazione (18 nel 2016, 20 nel 2015, 17 nel 2014, 19 nel 2013, 11 nel 2012 e 24 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stati 273 (erano 333 nel 2016, 321 nel 2015, 322 nel 2014, 361 nel 2013, 349 nel 2012, 225 nel 2011, 252 nel 2010). Degli incarti evasi, 17 riguardavano procedure di conciliazione (erano altrettanti nel 2016, 18 nel 2015, 20 nel 2014, 18 nel 2013, 15 nel 2012 e 12 nel 2011).

Diminuiscono ancora le pendenze (-21), che si attestano a 54 unità (erano 75 a fine 2016, 119 a fine 2015, 102 a fine 2014, 103 a fine 2013, 131 a fine 2012, 206 a fine 2011, 160 a fine 2010), di cui 11 tra i due e i cinque anni di età. Degli incarti giacenti, 6 sono procedure di conciliazione (9 nel 2016, 8 nel 2015, 6 nel 2014, 9 nel 2013, 8 nel 2012, 12 nel 2011).

Come nel 2016, la situazione di questa Pretura è *molto buona*. Le giacenze corrispondono al 21% delle entrate annue (erano il 26% nel 2016, 35% nel 2015, il 32% nel 2014, il 31% nel 2013, il 47% nel 2012, il 76% nel 2011 e il 59% nel 2010) e al 20% degli incarti evasi nell'anno (erano il 23% nel 2016, 37% nel 2015, il 32% nel 2014, il 28% nel 2013, il 37% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010). Non vi sono più incarti pendenti retti dal vecchio diritto di procedura (erano il 5% a fine 2016, il 12% a fine 2015, il 21% a fine 2014, il 30% a fine 2013, il 39% a fine 2012 del totale delle giacenze).

c. Pretura di Leventina

Rammentato che con risoluzione n. 4210 del 29 settembre 2016, il Consiglio di Stato (art. 24 LOG) aveva designato l'avv. Elisa Bianchi Roth, Giubiasco, pretore supplente del Distretto di Leventina dal 1° ottobre 2016, con un grado di occupazione al 50%, sino alla scadenza del congedo maternità dell'avv. Sonia Giamboni, nel 2017 la Pretura ha fatto registrare una diminuzione di entrate (-31), assestatesi a 432 unità (gli incarti aperti nel 2016 erano 463, nel 2015 erano 408, nel 2014 erano 395, 495 nel 2013, 402 nel 2012, 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009). Degli incarti aperti lo scorso anno, 20 erano procedure di conciliazione (erano 26 nel 2016, 33 nel 2015, 29 nel 2014, 28 nel 2013, 40 nel 2012 e 24 nel 2011).

Gli incarti evasi sono aumentati (+57) raggiungendo le 472 unità (erano 415 nel 2016, 416 nel 2015, 376 nel 2014, 460 nel 2013, 442 nel 2012, 325 nel 2011, 512 nel 2010). Degli incarti chiusi, 20 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 30 nel 2016, 46 nel 2015, 21 nel 2014, 26 nel 2013, 34 nel 2012, 10 nel 2011).

Il saldo tra minori entrate e maggiori uscite rispetto all'anno precedente si ripercuote in una diminuzione (-40) delle giacenze che si assestano a 187 unità (erano 227 nel 2016, 179 nel 2015, 187 nel 2014, 168 nel 2013, 133 a fine 2012, 173 a fine 2011, 165 a fine 2010), di cui 8 tra i due e i cinque anni e 5 oltre i cinque anni di età.

La situazione della Pretura è *buona*, dunque, ritenuto che le pendenze raggiungono il 43% delle entrate annue (erano il 49% nel 2016, il 44% nel 2015, il 47% nel 2014, il 34% nel 2013, il 33% nel 2012, il 48% nel 2011, il 36% nel 2010) e il 40% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 55% nel 2016, il 43% nel 2015, il 50% nel 2014, 36% nel 2013, 30% nel 2012, 49% nel 2011 e il 32% nel 2010) e che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti all'1% del totale delle giacenze (erano il 5% nel 2016, il 6% nel 2015, il 9% nel 2014, il 15% nel 2013 e il 27% nel 2012).

d. Pretura di Riviera

Come nel 2016, i dati di questa Pretura, a causa di problemi di gestione, sono da considerarsi **provvisori**.

La Pretura di Riviera ha registrato un aumento degli incarti aperti (+62) che hanno raggiunto quota 571, ovvero sui livelli del 2015 (erano 509 nel 2016, 578 nel 2015, 551 nel 2014, 453 nel 2013, 467 nel 2012, 463 nel 2011, 599 nel 2010). Degli incarti aperti, solo 33 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 79 nel 2016, 30 nel 2015, 40 nel 2014, 50 nel 2013, 42 nel 2012, 49 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stati 465 (erano 451 nel 2016, 587 nel 2015 e nel 2014, 482 nel 2013, 462 nel 2012, 483 nel 2011, 710 nel 2010). Degli incarti chiusi, 30 erano procedure di conciliazione (erano 82 nel 2016, 37 nel 2015, 38 nel 2014, 49 nel 2013, 34 nel 2012, 46 nel 2011).

Nonostante l'aumento delle entrate, le pendenze segnano un nuovo e preoccupante aumento (+103), assestandosi addirittura a 370 incarti (erano 267 nel 2016, 210 nel 2015, 219 nel 2014, 256 nel 2013, 284 nel 2012, 279 nel 2011, 304 a fine 2010), di cui 55 tra i due e i cinque anni e 25 oltre i 5 anni di età. Le pendenze corrispondono al 65% degli incarti aperti (erano il 52% nel 2016, 36% nel 2015, 40% nel 2014, 57% nel 2013, 61% nel 2012 e nel 2011) e all'80% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 59% nel 2016, 36% nel 2015, 37% nel 2014, 53% nel 2013, 61% nel 2012, 58% nel 2011, 43% nel 2010).

Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono il 3% del totale delle giacenze (erano il 6% nel 2016, il 9% nel 2015, l'11% nel 2014, il 43% nel 2013 e il 46% nel 2012), ma in realtà ciò è il risultato dell'aumento delle nuove giacenze. Infatti, nessun incarto retto dal vecchio diritto di procedura è stato evaso nel corso dell'anno. Preoccupante è l'aumento costante delle giacenze nelle procedure ordinarie negli ultimi anni (ben 40 a fine 2017), se confrontato con il numero delle entrate annue.

La situazione di questa Pretura è preoccupante e sarà oggetto di un approfondito esame e, dove necessario, d'interventi da parte del Consiglio della magistratura nel corso dell'anno.

e. Pretura di Locarno-Campagna

Nel 2017 questa Pretura ha aperto 1766 incarti (erano 1802 nel 2016, 1808 nel 2015, 1872 nel 2014, 1799 nel 2013, 1802 nel 2012, 1666 nel 2011, 1855 nel 2010). Delle nuove entrate, 180 erano procedure di conciliazione (170 nel 2016, 220 nel 2015, 241 nel 2014, 177 nel 2013, 162 nel 2012 e 163 nel 2011).

Gli incarti evasi hanno segnato una lieve diminuzione (-42) assestandosi a 1757 unità (erano 1799 nel 2016, 1782 nel 2015, 1774 nel 2014, 1796 nel 2013, 1859 nel 2012, 1798 nel 2011, 1825 nel 2010). Degli incarti chiusi, 180 erano procedure di conciliazione (188 nel 2016, 214 nel 2015, 219 nel 2014, 168 nel 2013, 150 nel 2012, 125 nel 2011).

Nonostante il saldo tra minori entrate e minor incarti evasi rispetto all'anno precedente, gli incarti riportati al nuovo anno restano sui livelli dell'anno passato, raggiungendo le 507 unità (erano 498 nel 2016, 495 nel 2015, 469 a fine 2014, 371 a fine 2013, 392 a fine 2012, 446 a fine 2011, 579 a fine 2010), di cui 42 tra i due e i cinque anni e 11 oltre i 5 anni di età.

Il dato – che corrisponde al 29% delle entrate annue (era il 28% nel 2016, il 27% nel 2015, il 25% nel 2014, il 21% nel 2013, il 22% nel 2012, il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) e al 29% degli incarti evasi nell'anno (era il 28% nel 2016 e nel 2015, il 26% nel 2014, il 21% nel 2013 e nel 2012, 24% nel 2011, 32% nel 2010) – continua a essere *buono*. Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura, rispetto al totale delle giacenze, sono diminuiti al 2% (erano il 3% nel 2016, il 4% nel 2015, il 5% nel 2014, il 10% nel 2013, il 22% nel 2012).

f. Pretura di Locarno-Città

La Pretura ha iscritto ai ruoli 1589 nuovi incarti, ancora 41 in più dell'anno passato (erano 1548 nel 2016, 1486 nel 2015, 1318 nel 2014, 1367 nel 2013, 1250 nel 2012, 1234 nel 2011, 1477 nel 2010; l'aumento delle entrate rispetto al 2011 è stato del 28%). Gli aumenti più consistenti (+44) si sono avuti nelle procedure sommarie contenziose. Degli incarti aperti, 145 si riferivano a procedure di conciliazione (139 nel 2016, 155 nel 2015, 120 nel 2014, 95 nel 2013, 108 nel 2012, 109 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stati comunque ben 1542 (erano 1554 nel 2016, 1429 nel 2015, 1301 nel 2014, 1357 nel 2013, 1320 nel 2012, 1356 nel 2011, 1399 nel 2010). Di questi, 156 riguardavano procedure di conciliazione (162 nel 2016, 108 nel 2015, 104 nel 2014, 103 nel 2013, 117 nel 2012, 72 nel 2011).

Il saldo tra maggiori entrate e minori uscite rispetto all'anno passato ha per effetto un aumento (+47) degli incarti riportati al nuovo anno, che si attestano a 465 unità (erano 418 nel 2016, 424 nel 2015, 366 nel 2014, 349 nel 2013, 323 nel 2012, 386 nel 2011, 516 a fine 2010), di cui 48 (26 sospese) tra i due e i cinque anni e 5 (2 sospese) oltre i cinque anni di età.

La situazione di questa Pretura continua a essere *buona*. Le giacenze corrispondono al 29% delle entrate annue (erano il 27% nel 2016, il 29% nel 2015, il 28% nel 2014, il 25% nel 2013, 26% nel 2012, il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) e al 30% degli incarti evasi (erano il 27% nel 2016, il 30% nel 2015, il 28% nel 2014, il 26% nel 2013, il 24.5% nel 2012, il 28% nel 2011, il 37% nel 2010) e gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono stati evasi interamente (erano l'1% del totale delle giacenze nel 2016 e nel 2015; erano il 7% nel 2014, il 9% nel 2013, il 21% nel 2012).

g. Pretura di Bellinzona

Dopo le diminuzioni fatte registrare negli ultimi due anni, questa Pretura ha registrato un aumento delle entrate (+266), che hanno raggiunto le 1941 unità (erano 1675 nel 2016, 1845 nel 2015, 1997 nel 2014, 2004 nel 2013, 1944 nel 2012, 2101 nel 2011, 2439 nel 2010). Degli incarti aperti, 209 riguardavano procedure di conciliazione (156 nel 2016, 176 nel 2015, 220 nel 2014, 188 nel 2013, 207 nel 2012, 188 nel 2011). L'aumento si situa principalmente nelle procedure sommarie non contenziose (+153) e contenziose (+67), e nelle procedure di conciliazione (+53).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+205), assestandosi a 1833 unità (erano 1628 nel 2016, 1799 nel 2015, 1943 nel 2014, 2045 nel 2013, 1996 nel 2012, 2228 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei chiusi nel 2017, 190 erano procedure di conciliazione (erano 147 nel 2016, 170 nel 2015, 200 nel 2014, 172 nel 2013, 185 nel 2012 e 158 nel 2011). L'aumento si situa principalmente nelle procedure sommarie non contenziose (+175).

L'aumento degli incarti evasi non basta a bilanciare l'aumento delle entrate rispetto all'anno precedente, di modo che gli incarti riportati all'anno nuovo aumentano (+108) a ben 970 unità (erano 862 nel 2016, 813 nel 2015, 738 nel 2014, 684 nel 2013, 727 nel 2012, 779 a fine 2011, 916 a fine 2010), di cui 82 (26 sospese) tra i due e i cinque anni e 149 (106 sospese) oltre i cinque anni di età. Le pendenze corrispondono al 50% degli incarti aperti (51% nel 2016, 44% nel 2015, 37% nel 2014, 34% nel 2013, 37% nel 2012, nel 2011 e nel 2010) e al 53% degli incarti chiusi nell'anno, come nel 2016 (45% nel 2015, 38% nel 2014, 33% nel 2013, 36% nel 2012, 34% nel 2011). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 17% del totale delle giacenze (19% nel 2016, 21% nel 2015, 25% nel 2014, 31% nel 2013, 47% nel 2012). Il 33% degli incarti giacenti risulta sospeso. Si tratta del valore più alto nel confronto cantonale, anche per quantità ed età delle pendenze.

La situazione della Pretura *non desta preoccupazioni*, ma va profuso un chiaro sforzo di riduzione degli incarti giacenti, in particolare di quelli più datati, ricordato che questa Pretura dispone di tre magistrati a tempo pieno. Si sottolinea che il segretario assessore è stato attivo (nel 2016 e nel 2017) quale pretore supplente presso la Pretura di Leventina, ciò che evidenzia quale sia il peso e l'impatto di queste assenze in organico sull'operatività generale di un'autorità giudiziaria.

h. Pretura di Mendrisio-Sud

Fa registrare un ulteriore aumento (+144) – legato principalmente alle procedure sommarie non contenziose (+146) – il numero delle entrate della Pretura di Mendrisio-Sud che ha iscritto ai ruoli 1847 nuovi incarti (erano 1703 nel 2016, 1591 nel 2015, 1398 nel 2014, 1456 nel 2013, 1434 nel 2012, 1336 nel 2011, 1693 nel 2010). Dei nuovi incarti, 150 erano procedure di conciliazione (erano 125 nel 2016, 143 nel 2015, 108 nel 2014, 116 nel 2013, 130 nel 2012 e 95 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+137), raggiungendo le 1854 unità (erano 1717 nel 2016, 1685 nel 2015, 1516 nel 2014, 1438 nel 2013, 1422 nel 2012, 1674 nel 2011, 1659 nel 2010). Degli incarti chiusi, ben 176 erano procedure di conciliazione (140 nel 2015, 121 nel 2014, 119 nel 2013, 110 nel 2012 e 79 nel 2011).

Il numero delle giacenze è in tal modo ancora, questa volta lievemente, diminuito rispetto al 2016, assestandosi a 313 unità (erano 318 a fine 2016, 332 a fine 2015, 426 a fine 2014, 544 a fine 2013, 536 a fine 2012, 528 a fine 2011, 862 a fine 2010), di cui 26 tra i due e i cinque anni e 13 oltre i cinque anni di età.

La situazione di questa Pretura, ancora migliorata rispetto all'anno passato, continua a essere *molto buona*: il numero delle giacenze corrisponde al 17% degli incarti aperti (era il 19% nel 2016, il 21% nel 2015, il 30% nel 2014, il 37% nel 2013 e nel 2012, il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 17% degli incarti chiusi nell'anno (era il 19% nel 2016, 20% nel 2015, 28% nel 2014, il 38% nel 2013 e nel 2012, il 31% nel 2011, il 52% nel 2010).

Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura restano, come nel 2016, al 2% del totale delle giacenze (era il 5% nel 2015, il 9% nel 2014, il 13% nel 2013 e il 25% nel 2012).

i. Pretura di Mendrisio-Nord

Le entrate di questa Pretura nel 2017 si situano sui livelli degli ultimi due anni, raggiungendo le 1318 unità (erano 1330 nel 2016, 1300 nel 2015, 1255 nel 2014, 1225 nel 2013, 1182 nel 2012, 1180 nel 2011, 1397 nel 2010). Delle entrate, 121 erano procedure di conciliazione (150 nel 2016, 148 nel 2015, 120 nel 2014, 117 nel 2013, 110 nel 2012 e 119 nel 2011).

Diminuiti (-65) sono gli incarti evasi, che si sono assestati a 1296 unità (erano 1361 nel 2016, 1338 nel 2015, 1257 nel 2014, 1119 nel 2013, 1331 nel 2012, 1292 nel 2011, 1337 nel 2010).

Degli incarti chiusi, 122 riguardavano procedure di conciliazione (erano 164 nel 2016, 123 nel 2015, 117 nel 2014, 120 nel 2013, 99 nel 2012 e 100 nel 2011).

Al nuovo anno sono stati riportati 411 incarti, con un aumento di 22 unità (erano 389 nel 2016, 420 nel 2015, 458 nel 2014, 467 nel 2013, 361 nel 2012, 508 a fine 2011, 620 a fine 2010), di cui 24 tra i due e i cinque anni e 16 oltre i cinque anni di età.

Le pendenze corrispondono al 31% degli incarti aperti (29% nel 2016, 32% nel 2015, 36% nel 2014, 38% nel 2013, 31% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e al 32% degli incarti chiusi nell'anno (29% nel 2016, 31% nel 2015, 36% nel 2014, 41% nel 2013, 27% nel 2012, 39% nel 2011, 46% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 6% del totale delle giacenze (erano l'8% nel 2016, il 10% nel 2015, il 15% nel 2014, il 23% nel 2013 e il 34% nel 2012). Mendrisio-Nord continua a presentare, dunque, una *buona situazione*.

l. Pretura di Lugano

Sezione 1

Nell'anno passato, le entrate della Sezione 1 hanno registrato un'ulteriore lieve diminuzione (-35), raggiungendo, comunque, le 918 unità (erano 953 nel 2016, 1049 nel 2015, 1109 nel 2014, 773 nel 2013, 980 nel 2012, 873 nel 2010, 779 nel 2009). Degli incarti aperti, 303 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 324 nel 2016, 304 nel 2015, 388 nel 2014, 302 nel 2013, 290 nel 2012, 329 nel 2011). Si constata un'ulteriore decremento (-19) nelle procedure ordinarie (art. 219 CPC) che si assestano a 103 unità (erano 122 nel 2016, 156 nel 2015, 134 nel 2014). Le nuove procedure ex art. 154 cpv. 3 ORC sono state 240 (+75 rispetto alle 165 del 2016; erano 164 nel 2015 e 197 nel 2014), mentre le procedure cautelari hanno raggiunto quota 121 (erano 131 nel 2016, 202 nel 2015, 188 nel 2014).

Gli incarti evasi sono diminuiti (-93), raggiungendo le 929 unità (erano 1022 nel 2016, 962 nel 2015, 937 nel 2014, 861 nel 2013, 1055 nel 2012, 1038 nel 2011, 749 nel 2010). Degli incarti evasi, ben 296 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 331 nel 2016, 359 nel 2015, 335 nel 2014, 282 nel 2013, 286 nel 2012 e 263 a fine 2011) e 124 a procedure ordinarie.

Questa situazione si ripercuote in modo favorevole sugli incarti riportati al nuovo anno, che registrano una seppur lieve diminuzione (-11), assestandosi a 766 incarti (erano 777 a fine 2016, 846 a fine 2015, 763 a fine 2014, 592 a fine 2013, 680 a fine 2012, 755 a fine 2011 e 813 a fine 2010), di cui 151 tra i due e i cinque anni e 97 oltre i cinque anni di età, che è un buon risultato con riguardo al tipo di incarti trattati da questa Sezione. Degli incarti riportati, 83 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 76 nel 2016, 83 nel 2015, 143 nel 2014, 90 nel 2013, 70 nel 2012, 66 nel 2011).

Il numero delle giacenze rapportato al numero d'incarti aperti e al numero d'incarti evasi nell'anno corrisponde all'83%, rispettivamente all'82% (erano l'82% e il 76% nel 2016, l'81% e l'88% nel 2015, il 69% e l'81% nel 2014, il 77% e il 69% nel 2013, il 69% e il 64% nel 2012, il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010). Si rileva che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 4% del totale delle giacenze (era il 7% nel 2016, l'8% nel 2015, il 12% nel 2014, il 23% nel 2013, il 38% nel 2012).

La situazione di questa Sezione appare sotto controllo. Tende ad attenuarsi lo squilibrio segnalato gli anni scorsi con le altre Sezioni della Pretura, riconducibile all'elevato carico di lavoro con riguardo anche alla natura delle cause trattate (v. sopra, punto 1.1.2.1 in fine).

Sezione 2

La Sezione 2 ha registrato ancora un lieve aumento degli incarti aperti (+28): nel 2016 ne ha, infatti, aperti 599 (erano 571 nel 2016, 555 nel 2015, 528 nel 2014, 541 nel 2013, 548 nel 2012, 470 nel 2011, 498 nel 2010). Dei nuovi incarti, ben 281 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 297 nel 2016, 227 nel 2015, 234 nel 2014, 246 nel 2013, 255 nel 2012 e 229 nel 2011).

Fa segnare un aumento (+67) anche il numero degli incarti chiusi, che si assesta a 625 (erano 558 nel 2016, 534 nel 2015, 569 nel 2014, 573 nel 2013, 583 nel 2012, 549 nel 2011, 556 nel 2010). Degli evasi, 286 erano incarti relativi a procedure di conciliazione (267 nel 2016, 229 nel 2015, 219 nel 2014, 238 nel 2013, 241 nel 2012, 162 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2018 tornano sui livelli del 2013 raggiungendo quota 473 (erano 499 nel 2016, 486 nel 2015, 449 nel 2014, 482 nel 2013, 511 a fine 2012, 544 a fine 2011, 615 a fine 2010), di cui 93 (15 sospesi) tra i due e i cinque anni e 40 (6 sospesi) oltre i cinque anni di età. Le pendenze rappresentano ora il 79% delle entrate (erano l'87% a fine 2016, l'88% a fine 2015, l'85% a fine 2014, l'89% a fine 2013, il 93% a fine 2012, il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010), rispettivamente il 76% degli incarti chiusi nell'anno (erano l'89 nel 2016, il 91% nel 2015, 79% nel 2014, l'84% nel 2013, l'88% nel 2012, il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010). La Sezione 2, dunque, presenta un risultato leggermente migliorato, in cui anche gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ulteriormente ridotti al 4% del totale delle giacenze (erano il 7% nel 2016, il 12% nel 2015, il 18% nel 2014, il 33% nel 2013, il 47% nel 2012). Da rilevare il buon tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione (61% di conciliate e di altrimenti definite, era già il 59% nel 2016).

La situazione appare sotto controllo. Tuttavia, vista l'entità e l'età delle giacenze (gli incarti sospesi sono il 27% come l'anno precedente, era il 26% nel 2015), questo ufficio giudiziario è chiamato a continuare lo sforzo per abbattere, in modo importante, il numero delle pendenze.

Sezione 3

Nel 2016 la Sezione 3 ha fatto segnare un aumento delle entrate (+48), che si sono assestate a 653 unità (erano 605 nel 2016, 683 nel 2015, 554 nel 2014, 616 nel 2012, 530 nel 2011 e 566 nel 2010). Dei nuovi incarti entrati, 260 riguardavano procedure di conciliazione (224 nel 2016, 225 nel 2015, 190 nel 2014, 194 nel 2013, 223 nel 2012 e 168 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+57), assetandosi a 680 unità (erano 623 nel 2016, 657 nel 2015, 552 nel 2014, 506 nel 2013, 632 nel 2012, 570 nel 2011 e 548 nel 2010). Degli incarti chiusi, 252 riguardavano procedure di conciliazione (erano 229 nel 2016, 213 nel 2015, 198 nel 2014, 189 nel 2013, 222 nel 2012, 122 nel 2011).

Al 2018, per il secondo anno consecutivo, questa Sezione ha riportato un minor numero (-26) di incarti che si assesta a 285 unità (erano 311 nel 2016, 329 nel 2015, 303 nel 2014, 301 a fine 2013, 306 a fine 2012, 322 a fine 2011 e 361 a fine 2010), di cui 51 (11 sospesi) tra i due e i cinque anni e 15 (6 sospesi) oltre i cinque anni di età. Le giacenze corrispondono al 44% delle entrate (51% nel 2016, 48% nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 50% nel 2012, 60% nel 2011 e 63% nel 2010) e al 42% degli incarti chiusi nell'anno (50% nel 2016 e nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 48% nel 2012, 56% nel 2011, 65% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono ora il 2% (erano il 4% nel 2016, il 7% nel 2015, il 16% nel 2014, il 38.5% nel 2012) del totale delle giacenze. Questa Sezione presenta, dunque, *una buona situazione*.

Sezione 4

Le entrate della Sezione 4 hanno conosciuto un'impennata decisa (+328), raggiungendo le 3148 unità (erano 2820 nel 2016, 2817 nel 2015, 2588 nel 2014, 2585 nel 2013, 2566 nel 2012, 2437 nel 2011, 2450 nel 2010).

Dei nuovi incarti, 39 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 42 nel 2016, 49 nel 2015, 29 nel 2014, 37 nel 2013, 35 nel 2012 e 29 nel 2011).

Va rilevato l'importante aumento degli incarti evasi (+441), che hanno raggiunto le 3292 unità (erano 2851 nel 2016, 2680 nel 2015, 2739 nel 2014, 2676 nel 2013, 2488 nel 2012, 2513 nel 2011, 2551 nel 2010). Dei chiusi, 31 erano relativi a procedure di conciliazione (41 nel 2016, 47 nel 2015, 28 nel 2014, 40 nel 2013, 27 nel 2012, 16 nel 2011).

Dal saldo fra maggiori entrate e ancor maggiori uscite rispetto all'anno precedente, risulta una significativa diminuzione (-146) delle giacenze che si assestano a 523 unità (erano 669 nel 2016, 700 nel 2015, 570 nel 2014, 711 nel 2013, 802 nel 2012, 733 a fine 2011, 809 a fine 2010), di cui 31 tra i due e i cinque anni e 12 (2 sospesi) oltre i 5 anni di età. Le giacenze corrispondono al 17% delle entrate (erano il 24% a fine 2016, il 25% a fine 2015, il 22% a fine 2014, il 27% a fine 2013, il 31% a fine 2012, il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 16% degli incarti evasi nell'anno (erano il 23% a fine 2016, il 26% a fine 2015, il 21% a fine 2014, il 27% a fine 2013, il 32% a fine 2012, il 29% a fine 2011 e il 31% a fine 2010). Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano ora il 5% del totale delle giacenze (6% nel 2016, 8% nel 2015, 12% nel 2014, 25% nel 2013 e 36% nel 2012), sono indici di un'*ottima situazione*.

Sezione 5

La Sezione 5 ha conosciuto un nuovo, questa volta lieve, aumento (+84) delle entrate che si sono attestate a 3295 unità (erano 3211 nel 2016, 2649 nel 2015, 2674 nel 2014, 2946 nel 2013, 2933 nel 2012, 3011 nel 2011, 4017 nel 2010).

Gli incarti evasi sono aumentati (+79), raggiungendo quota 3175 unità (erano 3096 nel 2016, 2687 nel 2015, 2640 nel 2014, 3117 nel 2013, 2896 nel 2012, 3569 nel 2011, 3649 nel 2010).

Le pendenze a fine anno fanno segnare un aumento (+120), arrivando a quota 747 (erano 627 nel 2016, 512 nel 2015, 550 unità a fine 2014, 516 a fine 2013, 687 a fine 2012, 646 a fine 2011, 1215 a fine 2010), di cui soltanto 3 incarti oltre i 5 anni di età. Esse corrispondono al 23% delle entrate e al 24% delle uscite (erano il 20% nel 2016, il 19% nel 2015, il 21% nel 2014, il 17% nel 2013; il 23%, rispettivamente il 24% nel 2012; il 21%, rispettivamente il 18% nel 2011; il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010). Le procedure rette dal vecchio diritto di procedura sono il 4% del totale delle giacenze. Ciò indica come la Sezione sia *a giorno*.

Sezione 6

Nel 2017 la Sezione 6 ha conosciuto ancora una diminuzione, questa volta lieve, delle entrate (-29): infatti ha aperto 853 incarti, a fronte degli 882 nel 2016, dei 1007 aperti nel 2015, dei 925 aperti nel 2014, dei 966 aperti nel 2013 e dei 1033 aperti nel 2012 (erano 921 nel 2011 e 967 nel 2010). Dei nuovi incarti, 20 erano procedure di conciliazione (34 nel 2016, 23 nel 2015, 29 nel 2014, 20 nel 2013, 16 nel 2012, 31 nel 2011).

Gli incarti evasi sono in diminuzione (-55) e si assestano a 799 (erano 854 nel 2016, 879 nel 2015, 886 nel 2014, ma erano 1046 nel 2013, 1155 nel 2012, 918 nel 2011 e 1015 nel 2010). Degli evasi, 23 erano procedure di conciliazione (38 nel 2016, 18 nel 2015, 25 nel 2014, 22 nel 2013, 20 nel 2012 e 25 nel 2011).

Per il secondo anno consecutivo le giacenze subiscono un aumento (+52) assestandosi a 622 unità (erano 570 nel 2016, 542 nel 2015, 414 nel 2014, 375 nel 2013, 455 a fine 2012, 580 a fine 2011 e 577 a fine 2010), di cui 25 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i 5 anni di età.

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 73% degli incarti aperti (erano il 65% nel 2016, il 54% nel 2015, il 45% nel 2014, il 39% nel 2013, il 44% nel 2012, il 63% nel 2011, il 59% nel 2010) e al 78% degli incarti chiusi nell'anno (era il 67% nel 2016, il 62% nel 2015, il 47% nel 2014, il 36% nel 2013, il 39% nel 2012, il 63% nel 2011 e il 56% nel 2010). Non risultano più incarti pendenti ancora retti dal vecchio diritto di procedura (come già anche nel 2016 e nel 2015, erano l'1% del totale delle giacenze nel 2014, il 37% nel 2013, il 41% nel 2012). Nonostante un risultato ancora leggermente peggiorato rispetto agli anni precedenti, la situazione di questa Sezione *non desta preoccupazioni*.

m. Giudicature di pace

Come visto poc'anzi, nel 2017 le Giudicature di pace hanno nel loro complesso, registrato un'importante aumento di entrate (+1767): in effetti, a fronte di 9257 incarti aperti nel 2016, nell'anno appena trascorso esse hanno avuto **11 024** entrate (erano 9375 nel 2015, 9165 nel 2014, 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012, 9065 nel 2011, 9211 nel 2010, 7016 nel 2009 e 7863 nel 2008). Anche il numero degli incarti evasi ha conosciuto un aumento (+1941) che ha raggiunto le **10 915** unità (erano 8974 nel 2016, 9330 nel 2015, 9019 nel 2014, 9964 nel 2013, 10 160 nel 2012, 9781 nel 2011, 8593 nel 2010 e 7011 nel 2009).

Sul fronte delle entrate nel 2017 – rispetto alle entrate del 2016 – da segnalare, in particolare, gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Lugano Ovest (+304), di Balerna (+231), di Paradiso (+159), di Giubiasco (+144), di Lugano Est (+124), di Vezia (+118), del Ceresio (+114), di Agno (+86), della Magliasina (+46). Nessuna Giudicatura di pace ha fatto registrare diminuzioni rilevanti.

Fra quelle che hanno visto un aumento degli incarti evasi si citano Lugano Ovest (+328), Paradiso (+190), Giubiasco (+189), Lugano Est (+188), Balerna (+183), Bellinzona (+123), Ceresio (+120), Agno (+85), Vezia (+78). Fra quelle che hanno registrato una diminuzione si segnalano Isonne (-32), Riviera (-22), Riva San Vitale (-16).

Le Giudicature di pace di Airolo, Melezza e Onsernone non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. Tra le Giudicature di pace che hanno registrato un aumento degli incarti riportati al nuovo anno vi sono quelle di Isonne (+24), Riviera (+22) e Balerna (+13). 18 Giudicature di pace hanno registrato, invece, una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno: tra queste Bellinzona (-44), Lugano Ovest (-22) e Mendrisio (-14), Taverne (-12), Magliasina (-11).

Nel complesso, pertanto, sotto il profilo numerico, le giudicature di pace presentano *una buona situazione*.

1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)

Nel 2017 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 81 nuovi incarti (erano 98 nel 2016, 79 nel 2015, 54 nel 2014, 52 nel 2013, 84 nel 2012, 59 nel 2011 e 134 nel 2010). Ne ha chiusi 58 (ne aveva chiusi 77 nel 2016, 89 nel 2015, 73 nel 2014, 76 nel 2013, 84 nel 2012, 128 nel 2011 e 175 nel 2010). Gli incarti giacenti a fine 2017 sono aumentati (+23) raggiungendo quota 184, rispetto ai 161 di fine 2016 (erano 140 a fine 2015, 150 a fine 2014, 169 a fine 2013, 193 a fine 2012 e a fine 2011, 262 di fine 2010), di cui 20 (4 sospesi) tra i due e i cinque anni e 65 (48 sospese) oltre i cinque anni. Con riguardo alla tipologia delle procedure di cui si occupa, questo ufficio giudiziario è da considerarsi a *giorno* (v. anche sopra, punto 1.1.1 lett. a).

1.1.2.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27)

Nel 2017 il Ministero pubblico ha aperto 11 780 incarti (+656 rispetto al 2016). Il dato continua a confermare **la sostanziale stabilità dell'importante carico di lavoro** che incombe al Ministero pubblico, in linea con quello degli anni precedenti (11 124 nel 2016, 10 758 nel 2015, 11 992 nel 2014, 11 977 nel 2013, 12 238 nel 2012, 10 887 nel 2011, 11 211 nel 2010, 11 889 nel 2009, 12 076 nel 2008, 11 525 nel 2007, 11 369 nel 2006, 10 853 nel 2005, per una media annua di 11 546 unità, leggermente superiore, quindi, a quella del 2016, pari a 11 525, ma inferiore a quella del 2015 di 11 601).

Pur se registrano un lieve aumento rispetto al 2016 (+154), anche per gli incarti evasi si può parlare ancora di sostanziale stabilità: essi raggiungono, infatti, quota 11 417 (ne erano stati chiusi 11 263 nel 2016, 10 333 nel 2015, 11 107 nel 2014, 10 906 nel 2013, 11 102 nel 2012, 10 691 nel 2011, 15 879 nel 2010, 11 432 nel 2009, 10 935 nel 2008, 10 130 nel 2007, 10 483 nel 2006, 10 156 nel 2005 per una media annua di 11 214, era 11 195 nel 2016 e 11 282 nel 2015).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 6490 incarti (erano 6181 a fine 2016, 6320 a fine 2015, 5895 a fine 2014, 5010 a fine 2013, 5002 a fine 2012, 4321 a fine 2011, 4290 a fine 2010, 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008; non si considerano gli incarti sospesi: v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009) con un aumento delle giacenze (+309), di cui 1437 tra i due e i cinque anni e 919 oltre i cinque anni di età (al netto degli incarti sospesi).

Nell'anno appena trascorso va rilevato, rispetto all'anno precedente, **un nuovo aumento importante (+384) dei decreti d'accusa che si assestano a 6911 unità** (erano 6527 nel 2016, 5950 nel 2015, 6408 nel 2014, 5589 nel 2013, 6232 nel 2012, 5648 del 2011, 5895 nel 2010, 5243 nel 2009, 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005 per una media annua di 5654; era di 5549 nel 2016).

Diminuiscono (-16) i decreti d'accusa correzionali (ovvero quelli con proposte di pena varianti fra i 3 e i 6 mesi): 374 rispetto ai 390 del 2016 (ma erano 416 nel 2015, 397 nel 2014, 363 nel 2013, 276 nel 2012 e 293 nel 2011).

Dei 374 decreti d'accusa correzionali del 2017, **ben 50 (pari a un +42%)** sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (erano 35 nel 2016 e nel 2015, 25 nel 2014, 15 nel 2013 e 12 nel 2012).

Va rilevato **il forte aumento (+68, pari a un +33%) degli atti di accusa emanati, che sono stati 270**, rispetto ai 202 del 2016. Si tratta di un dato non più in linea con gli anni fino al 2015 (erano 174 nel 2015, 142 nel 2014, 153 nel 2013, 136 nel 2012, 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000, per una media annua, di 158 nel 2015, 159 nel 2016 e 166 nel 2017).

Degli atti di accusa emanati, 48 erano in procedura abbreviata (erano 47 nel 2016, 27 nel 2015, 28 nel 2014, 25 nel 2013, 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

Per il resto, **ben 21 atti di accusa sono stati deferiti alla Pretura penale** (1 nel 2016 e nel 2015, 2 nel 2014, 1 nel 2013, 2 nel 2012), **100 alle assise correzionali** (erano 82 nel 2016, 76 nel 2015, 65 nel 2014, 68 nel 2013, 65 nel 2012 e 63 nel 2011) e – **non più in linea con il già elevato numero registrato nei due anni passati – ben 101 alle assise criminali** (72 nel 2016, 70 nel 2015, 47 nel 2014, 59 nel 2013, 50 nel 2012). Si ricorda che il dato non può essere paragonato a quello precedente il 2011: infatti, sono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare i sospesi) corrispondono al 55% degli incarti aperti (era il 55% nel 2016, il 59% nel 2015, il 49% nel 2014) e al 56% (era il 54% nel 2016, il 61% nel 2015, 53% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno.

Nonostante l'importante carico di lavoro evaso – tenuto conto dei mezzi a disposizione – dal profilo dei dati la situazione del Ministero pubblico è **preoccupante. Rimane d'attualità, quindi, la richiesta di potenziamento con un procuratore pubblico straordinario, nei termini indicati da questo Consiglio nel preavviso del 15 maggio 2017.**

1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)

Nel 2017 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha visto aumentare notevolmente (+348) i nuovi incarti che si sono assestati a 1222 unità (a fronte dei 874 del 2016, 820 del 2015, 866 del 2014, dei 925 del 2013, dei 1011 del 2012, degli 895 del 2011 e degli 867 del 2010).

Anche gli incarti chiusi sono aumentati (+367), rispetto al 2016 (821), fino a raggiungere quota 1188 (erano 894 nel 2015, 974 nel 2014, 845 nel 2013, 1081 nel 2012, 790 nel 2011 e 902 nel 2010).

Le pendenze sono aumentate (+30) rispetto al 2016 assestandosi sui livelli del 2010: al nuovo anno questo ufficio ha, infatti, riportato 250 incarti (ne aveva riportati 220 al 2017, 153 al 2016, 220 al 2015, 324 al 2014, 243 al 2013, 313 al 2012, 209 al 2011, 245 al 2010). Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 20% (25% nel 2016, 18% nel 2015, 25% nel 2014) degli incarti aperti e al 21% (24% nel 2016, 17% nel 2015, 22% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno. Questi dati sono indice di una *situazione molto buona*.

1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nel 2017, **nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR** – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio positivo – sono stati aperti complessivamente **ben 693 nuovi incarti** (+164 rispetto ai 529 del 2016, pari a **un aumento del 31%**; +60 rispetto ai 633 del 2015; +97 rispetto ai 596 del 2014; +70 rispetto ai 623 del 2013; +64 rispetto ai 629 del 2012; +202 rispetto ai 491 del 2011). Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 304 incarti in tema di carcerazione (+60 rispetto ai 244 del 2016, +20 rispetto ai 284 del 2015, +43 rispetto ai 261 del 2014, +54 rispetto ai 250 del 2013, +32 rispetto ai 272 del 2012);
- 208 incarti in materia di libertà personale (+55 rispetto ai 153 del 2016, +57 rispetto ai 151 del 2015; +59 rispetto ai 149 del 2014, +10 rispetto ai 198 del 2013, +43 rispetto ai 165 del 2012, +68 rispetto ai 140 nel 2011);
- 174 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (+43 rispetto ai 131 del 2016, +34 rispetto ai 187 del 2015; -4 rispetto ai 178 del 2014; +19 rispetto ai 159 del 2013, +10 rispetto ai 164 del 2012, +44 rispetto ai 130 del 2011), di cui 1 per misure di sorveglianza bancaria (nessuno nel 2016, 2015, 2014, 2013 e nel 2012; era 1 nel 2011);
- 6 incarti per disigillamento (erano 1 nel 2016, 9 nel 2015, 6 nel 2014, 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011);
- nessuno per inchieste mascherate (come nel 2015; erano 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 2 nel 2012 e nessuno nel 2011);
- 1 per misure protettive (erano 0 nel 2016, 2 nel 2015, 1 nel 2014, 2 nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2018 sono stati riportati 2 incarti (erano 1 nel 2016, 2 nel 2015, 4 nel 2014, 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati sono stati 304. Si tratta di un aumento (+60) rispetto all'anno passato, che per il momento può ancora inserirsi nella tendenza all'assestamento registrata negli anni precedenti (erano 244 nel 2016, 284 nel 2015, 248 nel 2014, 242 nel 2013, 261 nel 2012 e 201 nel 2011; erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, 330 nel 2009 e 403 nel 2008).

Gli aumenti del carico di lavoro registrato – nel 2017 anche in questo settore – sono fonte di preoccupazione per il futuro, anche in considerazione della subita diminuzione di un'unità di giudice dei provvedimenti coercitivi (v. sopra, punto 1.1.1 lett. d).

In materia di **applicazione della pena** (prima del 2011 di competenza del giudice dell'applicazione della pena, art. 73 vLOG) gli incarti aperti nel 2017 sono aumentati (+107) raggiungendo le 1287 unità (erano 1165 nel 2016, 1406 nel 2015, 1346 nel 2014, 1485 nel 2013, 1453 nel 2012 e 708 nel 2011). **Uno sforzo importante è stato compiuto sul versante degli incarti evasi** (+808) che hanno raggiunto quota 1708 (erano 900 nel 2016, 840 nel 2015, 955 nel 2014, 885 nel 2013, 826 nel 2012 e 617 nel 2011). Al 2018 ne sono stati riportati 2384 (con una riduzione di -395 unità; erano 2779 a fine 2016, 2511 a fine 2015, 1941 a fine 2014, 1340 a fine 2013, 724 a fine 2012, 91 a fine 2011).

L'entità delle pendenze a fine anno è nuovamente da ricondurre al tema dei collocamenti iniziali ex art. 76 CP, già segnalato negli anni scorsi.

L'Ufficio ha aperto 1047 nuovi incarti (+144 rispetto ai 903 del 2016, -9 rispetto ai 1056 del 2015, -27 rispetto ai 1074 del 2014, -20 rispetto ai 1067 del 2013 e -37 rispetto ai 1084 del 2012), **ne ha evasi 1465 (con un aumento di +814 rispetto ai 651 nel 2016;** erano 490 nel 2015, 480 nel 2014, 448 nel 2013, 465 nel 2012 e 332 nel 2011) e ne ha riportati ancora 2315 al 2018 (-418 rispetto ai 2733 del 2016, -166 rispetto ai 2481 di fine 2015, +400 rispetto ai 1915 di fine 2014, +1000 rispetto ai 1315 di fine 2013, +1632 rispetto ai 683 di fine 2012; **ma in ogni caso ancora +2253 rispetto ai 62 di fine 2011).**

L'entità di queste pendenze – che al ritmo di evasione del 2017 corrisponde a un anno e mezzo di lavoro – conferma le perplessità espresse da questo Consiglio già nei rapporti annuali 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra in modo eloquente **la necessità di un potenziamento di personale – non temporaneo e non avventizio – quantificabile in un'unità a tempo pieno di segretario giudiziario.**

Come rettamente indicato dal suo presidente nello scritto del 20 ottobre 2017 al direttore del Dipartimento delle Istituzioni, l'Ufficio del GPC sta diventando “il collo dell'imbuto della giustizia penale”. **In queste condizioni di operatività – critiche – il rischio di conseguenze derivanti da uno scadimento del livello di tutela giurisdizionale è concreto. Occorre intervenire in modo serio, finalmente, migliorando la dotazione dell'ufficio.**

1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

Con risoluzioni n. 4432 del 12 ottobre 2016 e n. 5329 del 29 novembre 2017, il Consiglio di Stato (art. 24 LOG) ha designato l'avv. Elettra Orsetta Bernasconi Matti, pretore supplente del Distretto di Leventina, dal 17 ottobre 2016 al 26 dicembre 2017, con un grado di occupazione al 50%, sino alla scadenza del congedo maternità dell'avv. Sonia Giamboni, per quanto riguarda l'attività giurisdizionale in Pretura penale (art. 39 cpv. 1 LOG).

Nel 2017 la Pretura penale è stata di nuovo confrontata con **un importante afflusso di maggiori nuove entrate (+130) che hanno raggiunto quota 1036** (erano 906 nel 2016, 941 nel 2015, 979 nel 2014, 829 nel 2013, 736 nel 2012 e 769 nel 2011).

Anche gli incarti chiusi sono aumentati (+217), assestandosi a 1020 unità (erano 803 nel 2016, 909 nel 2015, 938 nel 2014, 1085 nel 2013, 892 nel 2012, 656 nel 2011 e 843 nel 2010). All'aumento di produttività non è estranea anche la riduzione – contingente – del carico di lavoro nel diritto civile in alcune Preture di valle.

L'importante aumento degli incarti evasi – che non compensa interamente l'entità delle nuove entrate rispetto all'anno precedente – si riflette in **un ulteriore lieve aumento (+16) delle già rilevanti giacenze, che si assestano a 750 unità** (erano 734 nel 2016, 631 nel 2015, 599 nel 2014, 558 nel 2013, 814 nel 2012, 970 a fine 2011 e 857 a fine 2010), di cui 28 tra i due e i cinque anni e 2 oltre i cinque anni di età, ciò che non è ottimale alla luce del principio di celerità che informa la procedura penale.

Da rilevare è il nuovo forte aumento (+400 unità, pari a +6.5%) fatto registrare nei **decreti d'accusa pretorili** emessi dal Ministero pubblico (6537 unità a fronte delle 6137 nel 2016; erano 5534 nel 2015, 6011 nel 2014, 5226 nel 2013, 5956 nel 2012 e 5355 nel 2011), come pure il rilevante numero delle opposizioni che si assesta a 663 unità (erano 682 nel 2016, 623 nel 2015, 675 nel 2014, 517 nel 2013, 509 nel 2012, 534 nel 2011 e 710 nel 2010).

Il numero degli incarti evasi in questo settore ritorna sui livelli del 2013, a quota 683 (ne erano stati chiusi 581 nel 2016, 578 nel 2015, 656 nel 2014, 689 nel 2013, 584 nel 2012, 382 nel 2011 e 532 nel 2010).

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore diminuisce leggermente rispetto allo scorso anno, assestandosi comunque ancora a ben 647 unità (erano 657 nel 2016, 556 nel 2015, 512 nel 2014, 493 nel 2013, 665 nel 2012, 740 nel 2011 e 588 nel 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 97% degli incarti aperti e al 94% degli incarti chiusi nell'anno (era il 96% e il 113% nel 2016, l'89% e il 96% nel 2015, il 75% e il 78% nel 2014, il 67% e il 51% nel 2013, il 110% e il 91% nel 2012, il 126% e il 147% nel 2011).

In questo settore, dunque, **si conferma – come già l'anno passato – una situazione che comincia a presentare criticità di carattere strutturale, ritenuto che il carico di lavoro raggiunge livelli ben superiori rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario (quanto a carico di lavoro e profilo di prestazione)**. Alle inevitabili potenziali ripercussioni sul livello di tutela giurisdizionale in questo ambito non è estranea la, poco lungimirante, sottrazione alla Pretura penale di una mezza unità di vicecancelliere (v. sopra, punto 1.1.1 lett. d).

Per quanto riguarda le **vertenze in materia contravvenzionale amministrativa** – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano ben 327 incarti aperti nel 2017 (erano 212 nel 2016, 300 nel 2015, 291 nel 2014, 288 nel 2013, 214 nel 2012 e 202 nel 2011). Ne sono stati evasi 310 (erano 209 nel 2016, 310 nel 2015, 263 nel 2014, 333 nel 2013, 182 nel 2012 e 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 90 al nuovo anno (erano 73 nel 2016, 70 nel 2015, 80 nel 2014, 52 nel 2013, 97 nel 2012, 65 nel 2011), con un aumento anche in questo settore di 20 unità. Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 27% degli incarti aperti (era il 34% nel 2016, 23% nel 2015, il 27% nel 2014, il 18% nel 2013, il 45% nel 2012, il 32% nel 2011) e al 29% degli incarti chiusi nell'anno (era il 34% nel 2016, il 22% nel 2015, il 30% nel 2014, il 16% nel 2013, il 53% nel 2012, il 16% nel 2011). In questo settore, la situazione rimane, invece, ancora *buona*.

1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

Nel suo complesso, nel 2017, il Tribunale d'appello ha visto aumentare (+162) i nuovi incarti che hanno raggiunto quota 4194 (erano 4032 nel 2016, 4019 nel 2015, 3832 nel 2014, 3867 nel 2013, 3639 nel 2012, 3658 nel 2011, 3556 nel 2010, 3485 nel 2009, 3284 nel 2008, 3717 nel 2007, 3425 nel 2006, 3514 nel 2005, 3289 nel 2004, 3189 nel 2003, 4402 nel 2002, 4361 nel 2001 per una media annua di 3733 incarti).

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti del Tribunale cantonale delle assicurazioni (+123), della Corte di appello e di revisione penale (+76), della terza Camera civile (+55) e della Camera di protezione (+28). Diminuite, in particolare rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate della Camera esecuzione e fallimenti (-77), della Corte dei reclami penali (-44), della Camera civile dei reclami (-42), della prima Camera civile (-21) e della seconda Camera civile (-12).

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso 3985 incarti, come nel 2015 (+89 rispetto ai 3896 del 2016 e del 2015, +42 rispetto ai 3943 del 2014; erano 3752 nel 2013, 3716 nel 2012, 3472 nel 2011, 3362 nel 2010, 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008).

Gli incarti riportati subiscono un aumento (+209) e si assestano a 2760 unità (erano 2551 a fine 2016, 2417 a fine 2015, 2305 a fine 2014, 2412 a fine 2013, 2341 a fine 2011, 2144 a fine 2010, 1952 a fine 2009 e 1954 a fine 2008), di cui 200 (10 sospesi) tra i due e i cinque anni e 358 (17 sospesi; di cui tuttavia oltre 200 del 2010 riconducibili ai ricorsi sui rustici) oltre i cinque anni di età.

Sul fronte dei ricorsi al Tribunale federale, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2017, sono state impugnate complessivamente 383 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 347 nel 2016, 362 nel 2015, 359 nel 2014, 322 nel 2013, 426 nel 2012, 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 409 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2017) accogliendone (parzialmente o integralmente) 39, pari al 9.5% dei decisi (i ricorsi accolti nel 2016 erano 24, pari al 7% dei decisi; nel 2015 erano 32, pari al 9.5% dei decisi; nel 2014 erano 24, pari al 7.5% dei decisi; nel 2013 erano 37, pari al 10% dei decisi; nel 2012 erano 29, pari all'8% dei decisi; nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2017 (39) e la media annua (3894), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dal Tribunale d'appello è dell'1% (era lo 0.6% nel 2016).

a. Sezione civile

Le entrate della **prima Camera civile del Tribunale d'appello** si sono confermate sulle cifre rilevate nei primi tre anni, dopo la costituzione della Camera di protezione cui è stata attribuita la competenza in questo settore. Nel 2016, infatti, ha aperto 118 incarti (erano 139 nel 2016, ma 118 nel 2015, 111 nel 2014, 110 nel 2013).

Il numero degli incarti chiusi ha conosciuto una nuova diminuzione (-14): la Camera ha chiuso 134 incarti a fronte dei 148 incarti del 2016 (ne aveva chiusi 134 nel 2015, 124 nel 2014, 152 nel 2013, 205 nel 2012, 164 nel 2011, 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002 per una media annua di 159).

Ancora leggermente diminuiti (-16) sono gli incarti giacenti a fine anno che hanno raggiunto quota 128 unità (erano 144 nel 2016, 153 nel 2015, 169 nel 2014, 182 nel 2013, 273 a fine 2012, 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008), di cui 3 del 2015 e 3 del 2014. Tuttavia, le pendenze rappresentano ancora il 108% delle entrate (erano il 103% nel 2016, il 130% nel 2015, il 153% nel 2014, il 165% nel 2013, il 162% nel 2012 e nel 2011), rispettivamente il 96% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 97% nel 2016, il 114% nel 2015, il 136% nel 2014, il 120% nel 2013, il 133% nel 2012 e il 189% nel 2011).

In via di miglioramento, *la situazione resta ancora preoccupante*: la prima Camera civile dovrà continuare a intensificare gli sforzi per ridurre le proprie giacenze.

La situazione delle entrate della **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** conferma i livelli degli anni scorsi, nonostante una lieve diminuzione: infatti, ha aperto 205 nuovi incarti (erano 217 nel 2016, 228 nel 2015, 226 nel 2014, 212 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006, per una media annua di 236).

La Camera ha chiuso 219 incarti (ne aveva chiusi 209 nel 2016, 212 nel 2015, 213 nel 2014, 228 nel 2013, 250 nel 2012, 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009 e 270 nel 2008).

Le giacenze sono, così, diminuite raggiungendo quota 196 (erano 209 nel 2016, 200 nel 2015, 186 nel 2014, 171 nel 2013, 183 nel 2012, 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007), di cui 2 del 2015 e 1 del 2014. Esse corrispondono al 96% degli incarti aperti (erano il 96% nel 2016, l'88% nel 2015, l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e all'89% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 100% nel 2016, il 94% nel 2015, l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010). La situazione *desta qualche preoccupazione e va tenuta sotto stretto controllo*.

La **terza Camera civile del Tribunale d'appello**, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 32 incarti (pari a un aumento di 13 unità, ovvero del 68% rispetto ai 19 del 2016, erano 16 nel 2015, 26 nel 2014, 14 nel 2013, 10 nel 2012 e 14 nel 2011) e ne ha evasi 10 (19 nel 2015, 14 nel 2014, 9 nel 2013, 16 nel 2012 e 12 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 58 (erano 45 nel 2016, 36 nel 2015, 38 nel 2014, 26 nel 2013).

Quale autorità di secondo grado ha aperto ben 133 nuovi incarti (+42 rispetto ai 91 del 2016, ma erano 117 nel 2015, 118 nel 2014, 111 nel 2013, 106 nel 2012 e 96 nel 2011). Anche gli incarti evasi sono aumentati (+16) raggiungendo quota 108 (erano 91 nel 2016, 127 nel 2015, 114 nel 2014, 94 nel 2013, 112 nel 2012 e 73 nel 2011).

Al nuovo anno ne ha riportati 53 (erano 29 nel 2016, 28 nel 2015, 38 nel 2014, 34 nel 2013, 17 nel 2012 e 23 nel 2011), di cui 13 (2 sospesi) tra i due e i cinque anni e 11 (6 sospesi) oltre i 5 anni. Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 67% degli incarti aperti (era il 67% nel 2016, il 48% nel 2015, il 53% nel 2014, il 48% nel 2013, il 33% nel 2012) e all'88% degli incarti chiusi (era il 73% nel 2016, il 44% nel 2015, il 59% nel 2014, il 58% nel 2013 e il 30% nel 2012). Anche con riferimento ai numeri assoluti, la situazione è *sotto controllo*.

Nell'anno appena trascorso le entrate della **Corte di appello e di revisione penale** sono aumentate (+76; pari a un +30%), assestandosi a 324 incarti (erano 248 nel 2016, 218 nel 2015, 219 nel 2014, 262 nel 2013, 193 del 2012, 141 nel 2011). Anche gli incarti evasi sono aumentati (+35), raggiungendo quota 276 (erano 241 nel 2016, 209 nel 2015, 255 nel 2014, 234 nel 2013, 160 nel 2012, 142 nel 2011).

Le maggiori uscite non hanno potuto compensare le ancor maggiori entrate rispetto all'anno passato: gli incarti riportati al nuovo anno fanno segnare un consistente aumento (+48; pari a un +60%) lievitando a 130 unità (erano 82 nel 2016, 76 nel 2015, 67 a fine 2014, 103 a fine 2013), di cui solo 10 sono del 2016. Le pendenze rappresentano, quindi, il 40% delle entrate (erano il 33% nel 2016, il 35% nel 2015, il 31% nel 2014, il 39% nel 2013, il 38% nel 2012) e il 47% degli incarti evasi (erano il 34% nel 2016, il 36% nel 2015, il 26% nel 2014, il 44% nel 2013, il 46% nel 2012). Nonostante l'aumento delle pendenze, che in prospettiva potrebbe avere effetti sulla celerità nell'evasione dei procedimenti, questi dati sono ancora indice di una *buona situazione*.

Le entrate della **Camera civile dei reclami** si sono assestate a 41 nuovi incarti (erano 83 nel 2017, 90 nel 2016, 66 nel 2014, 54 nel 2013, 65 nel 2012 e 77 nel 2011). Ha evaso 56 pratiche (erano 71 nel 2016, 60 nel 2015, 59 nel 2014, 45 nel 2013, 67 nel 2012 e 91 nel 2011).

Il livello d'incarti evasi non permette alla Camera di beneficiare del contingente dimezzamento delle entrate rispetto all'anno precedente, ciò che si ripercuote in una solo lieve diminuzione delle giacenze (-15), che si assestano a 74 unità (erano 90 nel 2016, 78 nel 2015, 48 nel 2014, 41 nel 2013, 32 a fine 2012 e 34 a fine 2011), di cui 11 del 2015. Le pendenze rappresentano, quindi, il 180% delle entrate e il 132% degli incarti evasi (erano 108% e il 127% nel 2016, l'87% e il 130% nel 2015, il 72% e l'81% nel 2014).

Come l'anno scorso, la situazione, *pur in sé ancora non particolarmente preoccupante solo se riferita ai numeri assoluti*, esige un chiaro sforzo volto a una riduzione sostanziale di queste pendenze.

La **Camera di esecuzione e fallimenti** ha fatto registrare una diminuzione di nuovi incarti (-77) che, tuttavia, hanno raggiunto ancora i ragguardevoli livelli del 2013, assestandosi a 350 unità (erano 427 nel 2016, 352 nel 2015, 396 nel 2014, 359 nel 2013, 349 nel 2012 e 334 nel 2011). Sono diminuite (-65) le entrate nel settore delle procedure ricorsuali che si sono assestate a 241 (erano 306 nel 2016, 248 nel 2015, 256 nel 2014, 228 nel 2013, 213 nel 2012 e 226 nel 2011), ma anche quelle nel settore delle procedure di vigilanza (-12), raggiungendo quota 109 (erano 121 nel 2016, 104 nel 2015, 140 nel 2014, 131 nel 2013, 136 nel 2012 e 108 nel 2011).

Complessivamente gli incarti evasi, anche se diminuiti (-47), sono stati comunque ben 358 (erano 405 nel 2016, 345 nel 2015, 355 nel 2014, 352 nel 2013, 353 nel 2012 e 311 nel 2011). Gli incarti riportati al 2018 diminuiscono a 109 unità (erano 116 nel 2016, 94 nel 2015, 88 nel 2014, 48 nel 2013, 40 a fine 2012 e 44 a fine 2011). Le pendenze rappresentano il 31% delle entrate (erano il 27% nel 2016 e nel 2015, il 22% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012) e il 30% degli incarti evasi (erano il 28% nel 2016, il 27% nel 2015, il 24% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012).

La Camera continua a far fronte a un carico di lavoro importante – oltre che nell'ambito giudiziario, anche a beneficio dell'attività degli uffici d'esecuzione e fallimento – presentando *un bilancio d'esercizio più che buono*.

La **Camera di protezione**, al suo quinto anno di attività, ha visto aumentare (+28) ancora i nuovi incarti che hanno raggiunto le 257 unità (erano 229 nel 2016, 228 nel 2015, 219 nel 2014; erano 209 nel 2013, ritenuto che dei 288 incarti complessivamente aperti nel 2013, 50 erano stati ereditati dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 provenivano dalla sciolta, a fine 2012, Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele).

Ne ha chiusi 252, di cui 245 a giudice unico (erano 234 nel 2016, di cui 225 a giudice unico; 240 nel 2015, di cui 227 a giudice unico; 223 nel 2014, di cui 207 a giudice unico; erano 215 gli incarti evasi nel 2013).

A fine 2017 gli incarti pendenti assommavano a 61 (erano 55 nel 2016, 60 nel 2015, 70 nel 2014, 73 nel 2013). Le pendenze rappresentano il 24% delle entrate (come nel 2016, erano il 26% nel 2015, il 32% nel 2014) e il 24% degli incarti evasi (come nel 2016; erano il 25% nel 2015, il 31% nel 2014), a dimostrazione della buona gestibilità della Camera, anche se le cifre hanno ampiamente superato le previsioni del Consiglio di Stato, che quantificava l'afflusso in 150 incarti l'anno.

Da rilevare anche l'attività sul fronte dell'ispettorato e delle misure prese in relazione ai ritardi delle autorità di protezione nell'approvazione dei rendiconti e dei rapporti morali e delle mercedi per i curatori, come pure l'apporto nell'ambito del progetto di cantonalizzazione delle ARP. Nel complesso, la Camera di protezione continua a presentare una *situazione più che buona*.

b. Sezione di diritto pubblico

Nel 2017, rispetto all'anno precedente, il **Tribunale cantonale delle assicurazioni**, ha visto aumentare considerevolmente (+123; pari a un +19%) le nuove entrate, che hanno raggiunto quota 772 (erano 649 nel 2016, 638 nel 2015, 658 nel 2014, 664 nel 2013, 753 nel 2012, 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004). Anche gli incarti evasi sono aumentati, come l'anno passato (+40), attestandosi a 728 unità (erano 688 nel 2016, 648 nel 2015, 659 nel 2014, 681 nel 2013, 767 nel 2012, 834 nel 2011, 821 del 2010 e 917 nel 2009).

Il significativo aumento degli incarti evasi non è bastato, tuttavia, a contenere l'entità delle nuove entrate rispetto all'anno passato: gli incarti riportati aumentano (+44) a 314 unità (erano 270 nel 2016, 309 nel 2015, 319 nel 2014, 322 nel 2013, 338 nel 2012, 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008), di cui soltanto 2 del 2016 e 3 del 2015.

Il tribunale presenta un'*ottima situazione*, avuto riguardo non tanto principalmente al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno – le pendenze sono il 41% degli incarti aperti (erano il 42% nel 2016, 48% nel 2015, nel 2014 e nel 2013, il 45% nel 2012, il 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 43% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 39% nel 2016, il 48% nel 2015 e nel 2014, il 47% nel 2013, il 44% nel 2012, il 42% nel 2011, il 46% nel 2010) – quanto alla durata media di evasione delle procedure (4.85 mesi).

La **Corte dei reclami penali** ha visto un'ulteriore diminuzione (-44) delle entrate che si sono attestate a 320 unità (erano 364 nel 2016, 431 nel 2015, 445 nel 2014, 461 nel 2013, 490 nel 2012 e 419 nel 2011), diminuzione legata anche al trasferimento al Ministero pubblico della competenza a decidere sull'accesso agli atti in procedimenti penali conclusi. Ha evaso 319 incarti (erano 355 nel 2016, 444 nel 2015, 476 nel 2014, 417 nel 2013, 494 nel 2012, 409 nel 2011). Gli incarti pendenti a fine anno sono 80 come nel 2016 (erano 71 nel 2015, 82 nel 2014, 113 nel 2013, 68 nel 2012, 73 nel 2011). Il *risultato d'esercizio è più che buono* ritenuto come le giacenze corrispondano al 25% degli incarti entrati (erano il 22% nel 2016, il 16% nel 2015, il 18% nel 2014, il 24 nel 2013, il 14% nel 2012) e al 25% degli incarti chiusi (erano il 23% nel 2016, il 16% nel 2015, il 17% nel 2014, 27% nel 2013, il 14% nel 2012).

La **Camera di diritto tributario** ha registrato un lieve aumento delle entrate che hanno raggiunto le 312 unità (erano 309 nel 2016, 284 nel 2015, 345 nel 2014, 313 nel 2013, 272 nel 2012). Da rilevare il significativo aumento (+73, pari a un +28%) degli incarti evasi nel 2017, che si sono attestati a 335 unità (erano 262 nel 2016, 310 nel 2015, 305 nel 2014, 264 nel 2013, 208 nel 2012). Il *buon risultato d'esercizio* ha per effetto una diminuzione (-23) degli incarti riportati al 2018, che raggiungono quota 258 (erano 281 nel 2016, 234 nel 2015, 260 nel 2014, 220 nel 2013, 171 nel 2012). Le pendenze rappresentano, quindi, l'83% delle entrate (erano il 90 nel 2016, l'82% nel 2015, il 75% nel 2014, il 70% nel 2013, il 63% nel 2012) e il 77% degli incarti evasi (erano il 107% nel 2016, 75% nel 2015, l'85% nel 2014, l'83% nel 2013, l'82% nel 2012). *Va continuato, quindi, lo sforzo per ridurre l'entità delle pendenze.*

Nel 2017 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha aperto ancora ben 717 incarti (erano 722 nel 2016, 743 nel 2015, 531 nel 2014, 622 nel 2013, 553 nel 2012, 768 nel 2011, 842 nel 2010). Gli incarti evasi si situano sul livello dell'anno precedente e hanno raggiunto le 633 unità (erano 638 nel 2016, 650 nel 2015, 687 nel 2014, 615 nel 2013, 608 nel 2012, 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008). Per effetto di un saldo di entrate maggiore a quello delle uscite rispetto all'anno passato, gli incarti riportati al nuovo anno crescono ancora (+44), sino a toccare ben **1041 unità** (erano 957 nel 2016, 873 nel 2015, 781 nel 2014, 935 nel 2013, 927 nel 2012), di cui 69 del 2015, 17 del 2014 e 333 risalenti ai periodi 1994-2013 (qui sono compresi gli oltre 200 incarti del 2010 relativi ai ricorsi sui rustici).

La situazione della Camera continua a essere *molto preoccupante*, poiché le pendenze rappresentano ben il 145% delle entrate nell'anno (erano il 133% nel 2016, il 117% nel 2015, il 147% nel 2014, il 150% nel 2013, il 168% nel 2012, il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il 164% degli incarti chiusi (erano il 150% nel 2016, 134% nel 2015, 114% nel 2014, 152% nel 2013 e nel 2012, erano il 155% nel 2011). Il Tribunale è chiamato a concretare lo sforzo per contenere, se non invertire, questa tendenza all'aumento delle pendenze, partendo dagli incarti più datati.

Nell'ottica del già importante carico di lavoro cui deve far fronte il Tribunale – con immediate ripercussioni sulle tempistiche di evasione – preoccupa il progetto di revisione della legge edilizia, in consultazione, che prevede di abolire il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato quale prima istanza cantonale, lasciando il Tribunale cantonale amministrativo quale istanza di ricorso unica. Questa modifica comporterebbe un aumento di entrate stimato in 380 incarti in più l'anno, ciò che appare manifestamente insopportabile.

c. Tribunale penale cantonale

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, un numero ancora maggiore di nuovi incarti, raggiungendo quota 246. Il dato è chiaramente superiore alla media (178.5 entrate) con gli anni precedenti (erano già 237 nel 2016 e 219 nel 2015; erano 170 nel 2014, 165 nel 2013, 147 nel 2012 e 133 nel 2011, 154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel 2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004).

Sono superiori alla media calcolata sul medesimo periodo (170) anche gli incarti chiusi, che hanno raggiunto la ragguardevole quota di 193 unità (erano 220 nel 2016, 161 nel 2015, 155 nel 2014, 170 nel 2013, 160 nel 2012, 115 nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

L'entità delle uscite non compensa quella delle entrate rispetto all'anno passato: le giacenze a fine periodo segnano ancora un nuovo aumento (+48) rispetto all'anno precedente, assestandosi a ben 234 unità (erano 186 nel 2016, 169 nel 2015, 111 nel 2014, 96 nel 2013, 101 nel 2012, 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008), di cui 8 (2 sospesi) tra i due e i cinque anni e 8 (1 sospeso) oltre i cinque anni di età.

Il numero delle giacenze a fine 2017 rappresenta ora il 94% degli incarti aperti (era il 78% nel 2016, il 77% nel 2015, il 65% nel 2014, il 58% nel 2013, il 69% nel 2012, l'86% nel 2011, il 64% nel 2010) e il 119% degli incarti chiusi (era l'85% nel 2016, il 105% nel 2015, il 71% nel 2014, il 56% nel 2013, il 63% nel 2012, il 99% nel 2011, il 56% nel 2010).

Per il terzo anno di fila il Tribunale penale cantonale è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. Questa situazione desta preoccupazione, anche in relazione alla risposta – insufficiente – data alle legittime richieste di potenziamento presentate dal Tribunale (v. sopra, punto 1.1.1 lett. d).

1.2 Relazione del presidente del Tribunale d'appello (1.T1-1.T22)

1.2.1 Considerazioni generali

Nel corso del 2017 si sono registrate due partenze tra i giudici del Tribunale d'appello. Dopo oltre 27 anni d'attività trascorsi in seno al Tribunale cantonale amministrativo, all'ormai abolito Tribunale della pianificazione del territorio e da ultimo (in ordine cronologico) alla seconda Camera civile, il 31 dicembre 2017 il giudice **Raffaello Balerna**, già presidente del Tribunale durante il biennio 2006/2008, ha cessato la sua lunga attività di magistrato, avendo maturato il diritto alla pensione. Seppur preventivata, si è trattata di una partenza di peso per il nostro collegio. Per la stessa data anche il giudice **Marco Lucchini**, attivo presso il Tribunale cantonale amministrativo e in carica da poco più di 4 anni, ha lasciato la magistratura per intraprendere una nuova sfida professionale nel settore privato. La loro sostituzione ha avuto luogo nell'ambito dell'elezione generale dei giudici del Tribunale d'appello per il decennio 1° giugno 2018 – 31 maggio 2028 da parte del Gran Consiglio, che ha avuto luogo il 22 gennaio 2018. I sostituti dei due giudici partenti entreranno in carica il 1° giugno 2018.

Durante l'anno appena trascorso non vi sono stati avvicendamenti di giudici all'interno del Tribunale, per cui nel corso dell'intero periodo le varie Camere che lo compongono sono rimaste immutate nel loro organico.

Per quanto riguarda i vicecancellieri v'è da segnalare la partenza degli avv. Anna Grümman, Clarissa Torricelli, Yasmine Dellagana-Sabry e Federico Pestoni.

Sul fronte degli arrivi occorre invece registrare, oltre alla sostituzione della vicecancelliera partente al Tribunale penale cantonale con l'avv. Letizia Vezzoni, l'entrata in carica di due nuovi vicecancellieri supplementari, vale a dire gli avv. Christiana Lepori e Stefano Stllitano, che sono stati concessi quale rinforzo a questo medesimo Tribunale, onde dar man forte ai giudici confrontati da tempo con un numero sempre più elevato di processi penali da celebrare. Inoltre v'è stato anche l'arrivo alla Camera di protezione dell'avv. Manuel Piazza, quale nuovo ispettore.

Da rilevare anche la partenza, per raggiunti limiti di età, del segretario di Camera del Tribunale cantonale amministrativo, Leopoldo Crivelli, dopo ben 38 anni di qualificato e apprezzato servizio.

L'andamento del Tribunale d'appello nel 2017 è stato caratterizzato da un complessivo aumento degli incarti da decidere (+298): a fronte dei 6447 incarti da evadere nel 2016, nell'anno appena trascorso gli stessi sono infatti aumentati a 6745. Nel 2017 gli incarti decisi sono stati 3985, rispetto ai 3896 liquidati nel 2016.

Per l'ennesimo anno consecutivo si deve dunque registrare un nuovo aumento delle entrate, peraltro nemmeno tanto contenuto, come lo era stato, ad esempio, nel 2016.

Si conferma in questo modo una tendenza, che sembra non poter essere in alcun modo invertita e che vede l'intero Tribunale d'appello confrontato con una mole vieppiù grande di incarti da evadere. A questo proposito non si possono che ribadire le preoccupazioni, già espresse in passato anche dai miei predecessori, riguardo a un pericoloso intasamento dell'ultima istanza di giudizio del nostro Cantone.

Non si deve comunque pensare che questo “trend” sia imputabile soltanto alla crescente litigiosità dei cittadini e complessità della nostra società. Soprattutto nel settore del diritto pubblico si assiste infatti da anni a un fenomeno di (non sempre necessaria) sovraregolamentazione di determinate materie, sia a livello federale che cantonale, che inevitabilmente porta a generare ulteriore contenzioso per i tribunali.

A parziale consolazione vi è comunque da sottolineare come, grazie allo sforzo di tutti i suoi effettivi, il Tribunale d'appello continui, nonostante tutto, ad aumentare la propria produttività, al punto che le uscite rasentano ormai le 4000 unità.

Per cercare di supportare la figura del cancelliere del Tribunale d'appello, da anni sommerso da una miriade di compiti, si è optato per una soluzione interna nell'ottica di sfruttare al meglio le risorse a disposizione e di evitare così di dover far capo a nuovo personale. In questo senso a partire dal 13 novembre 2017 e per la durata di un anno, con possibilità di prolungare questo periodo, il Tribunale penale cantonale ha gentilmente messo a disposizione della cancelliera la signora Ornella Sacchi, segretaria di Camera di comprovata esperienza, affinché le presti aiuto soprattutto nello smaltimento della grande mole di lavoro amministrativo con il quale essa è confrontata.

Per il resto, sul fronte delle infrastrutture e della logistica, si deve rilevare che, dopo l'avvenuto potenziamento del Tribunale penale cantonale con due nuovi vicecancellieri, gli spazi a disposizione del Tribunale d'appello presso la sua sede di Lugano sono ormai esauriti, al punto che sta addirittura diventando problematico accogliere dei praticanti per permettere loro di svolgere un periodo di alunnato giudiziario.

Per quanto concerne i singoli settori di attività del Tribunale si rinvia alle relazioni dei rispettivi presidenti, ritenuto che laddove vengono trattate questioni istituzionali e di organizzazione giudiziaria le considerazioni ivi esposte impegnano soltanto l'estensore e non costituiscono l'opinione unanime del Tribunale d'appello (in: <https://www4.ti.ch/poteri/giudiziario/tribunale-dappello/rendiconto/>).

1.2.2 Rogatorie

| | |
|----------------------|-------------|
| Anno | 2017 |
| Rogatorie introdotte | 1115 |
| Rogatorie evase | 1081 |

Rispetto al 2016 nel 2017 vi è stato un aumento delle entrate di 189 unità. Il numero di incarti evasi è aumentato di 146 unità.

1.2.3 Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati-Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile – Consiglio di moderazione

Tutti gli incarti che interessano avvocati e notai, ovvero quelli gestiti dalla Commissione per l'avvocatura, dalla Commissione per il notariato, dalla Commissione di disciplina degli avvocati e dalla Commissione di disciplina notarile, sono registrati sotto lo stesso numero (inc. 18). La Commissione di disciplina degli avvocati e la Commissione di disciplina notarile sono organizzate in modo autonomo e sono operative in sedi proprie al di fuori del Tribunale d'appello, al quale vengono trasmesse le decisioni per la registrazione e la fatturazione.

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto **228** nuovi incarti, costituiti da **85** iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, **39** iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, **9** iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, **4** notifiche quali prestatori di servizi, **62** ammissioni agli esami, **20** decisioni varie (svincolo dal segreto professionale, passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, costituzione commissione speciale).

A questi incarti si aggiungono i **9** procedimenti che la **Commissione di disciplina degli avvocati**, ha trasmesso alla Commissione per l'avvocatura. La Commissione di disciplina degli avvocati ha inoltre aperto altri 21 procedimenti, gestiti autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono **125**, di cui **32** iscrizioni alla pratica notarile, **22** ammissioni agli esami, **2** ammissione all'esercizio del notariato, **14** decisioni di svincolo della cauzione notarile, **37** decisioni di sanatoria e **10** decisioni varie (autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, sostituzione tabellionato, svincolo dal segreto professionale). A queste si aggiungono **8** decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** e trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione. Nel 2017 questa Commissione ha aperto 6 nuovi incarti che la stessa gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Pietro Crespi.

L'aumento dei casi di spettanza della Commissione per il notariato, con particolare riferimento al numero delle istanze di sanatoria che è triplicato rispetto al 2016, è da ricondurre all'attività dei 12 ispettori notarili di recente nomina e che dal 2017 svolgono regolarmente le ispezioni.

1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)

Secondo il procuratore generale, rispetto agli anni precedenti, i dati complessivi d'attività evidenziano le seguenti tendenze statistiche:

- il costante aumento dei nuovi incarti malgrado il trasferimento ad autorità amministrative di talune competenze in ambito contravvenzionale (LStup, LOP ecc.) quantitativamente numerose;
- la sostanziale stabilità (con leggero aumento) degli incarti decisi;
- il conseguente costante aumento degli incarti pendenti.

Si conferma pure la tendenza all'incremento dei procedimenti attribuiti alla sezione finanziaria, sulla ripartizione delle decisioni tra i singoli magistrati e del numero di nuovi incarti attribuiti (circa 1800 contro i 1770 del 2016). Tale situazione è confermata anche dai dati relativi all'attività dell'EFIN, passati da 53 incarti pendenti a fine 2013 a ben 81 a fine 2017. Aggiungasi che l'attività del 2017 è stata condizionata dagli avvicendamenti intervenuti a seguito dell'assenza per maternità del procuratore pubblico Lanz e delle dimissioni degli ex procuratori pubblici Corti e Arnold, con conseguente riduzione delle decisioni relative agli incarti loro assegnati e assunti dai nuovi magistrati, con corrispettivo aumento degli incarti pendenti.

Il procuratore generale segnala, inoltre, un significativo aumento delle **decisioni su istanza di accesso agli atti dei procedimenti conclusi** (trasferiti dalla Corte dei reclami penali al Ministero pubblico nel corso del 2015) passati da 72 a 82 casi individuali e da 3173 a 3546 per le autorità cantonali e federali, nonché delle decisioni e relativi importanti costi in materia di difese d'ufficio. Tale aggravio amministrativo ha ulteriormente aumentato il numero di ore supplementari svolte dai funzionari, con la complicazione che le recenti norme in materia di recupero delle ore hanno causato un numero di assenze non rimpiazzabili.

Questa importante situazione di sovraccarico è già stata segnalata dal procuratore generale al Consiglio di Stato, con la richiesta di un magistrato straordinario e, soprattutto, di un sostanziale potenziamento del personale (segretari giudiziari, personale amministrativo, analisti finanziari).

Giunto alla conclusione del suo mandato, il procuratore generale sottolinea il rischio che la situazione si aggravi ulteriormente a causa dell'importante numero di atti d'accusa (oltre 50, pari a un quarto di quelli emanati in un anno da 21 procuratori pubblici e decisi in un anno da 4 giudici) di sua competenza, pendenti presso il Tribunale penale cantonale, che dovranno essere assegnati ad altro magistrato, nonché all'impossibilità che il nuovo procuratore generale continui ad assumere personalmente oltre 500 incarti l'anno (perlopiù finanziari o istituzionali di particolare impegno) e a svolgere picchetti di polizia per sopperire al sovraccarico dei magistrati. Tali questioni dovranno comunque essere prioritariamente affrontate con il nuovo procuratore generale.

1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

I dati statistici per il 2017 evidenziano **un deciso e preoccupante aumento del carico lavorativo** cui è stato sottoposto l'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi.

Le cifre parlano da sole: nel solo settore delle decisioni in materia di **privazione della libertà** previste dal Codice di procedura penale (carcerazioni preventive, di sicurezza, proroghe, domande di scarcerazione, misure sostitutive della carcerazione preventiva: incarti di cui si occupano per la gestione e la relativa decisione unicamente i tre giudici) **l'aumento dal 2016 è stato addirittura del 30%** (da 403 a 527). Inutile ribadire che si tratta di decisioni alquanto delicate in quanto inerenti il diritto costituzionale della libertà personale, che i Giudici di questo Ufficio devono prolatore in 48 ore o 5 giorni (carcerazioni di sicurezza e proroghe).

Basta poco per capire che l'accavallarsi e il sovrapporsi di procedure promosse dal Ministero pubblico che non possono – per loro stessa natura – essere programmate, sottopone la struttura (già indebolita) dell'Ufficio del GPC a **situazioni di stress non ulteriormente supportabili e comporta la riduzione del tempo a disposizione per l'analisi degli incarti**.

Inoltre, l'aumento generalizzato in ogni settore di competenza degli incarti trattati nel 2017 coincide anche con il primo anno affrontato dall'Ufficio con l'organico interamente ridotto a tre Giudici. Tre giudici che, unitamente al personale dell'Ufficio, hanno dovuto sobbarcarsi una mole di lavoro che alla lunga non è supportabile, **visto l'aumento anche delle decisioni inerenti alle sorveglianze telefoniche** (154 di cui 25 prorogate, +25%) e soprattutto di quelle nell'ambito del settore relativo **all'applicazione delle sanzioni penali** previste dal Codice penale svizzero. Le richieste di esecuzione di sentenze e decreti di accusa che ordinano la privazione della libertà sono aumentate da 903 a 1047 e sono andate (almeno in parte) ad aggiungersi alle pendenze degli scorsi anni, nonostante l'evasione di ben 1463 incarti nel 2017.

Per quel che attiene all'esecuzione della pena non si tratta però solo di numeri, ma anche dell'accrescersi della difficoltà e della complessità degli incarti, segnatamente con riferimento alle misure terapeutiche ambulatoriali e stazionarie e all'internamento di cui agli art. 56 segg. CP, che riguardano **le persone condannate più pericolose per la sicurezza pubblica**. Nel 2017 queste misure sono raddoppiate e verosimilmente aumenteranno ulteriormente anche nei prossimi anni. Questa infausta previsione è possibile già solo da un'analisi degli incarti di carcerazione preventiva o di sicurezza attualmente trattati da questo Ufficio, in considerazione della tipologia dei reati (di natura violenta) e dalle risultanze delle perizie psichiatriche agli atti (che evidenziano pericolosità sociale e concreto rischio di recidiva).

Molti sono gli elementi che permettono di qualificare **come strutturale, e non congiunturale, questa situazione di costante aggravio del carico di lavoro dell'Ufficio**. Il potenziamento delle risorse a disposizione delle autorità di perseguimento penale (Polizia), ma anche delle autorità giudicanti (Tribunale penale cantonale *in primis*) e delle autorità di esecuzione della pena (Strutture carcerarie e Ufficio assistenza riabilitativa), riverserà nuovo lavoro supplementare sull'unico Ufficio giudiziario che ha subito una grave riduzione a livello di organico, provocando un pericoloso squilibrio.

A questo si aggiungono **nuove competenze** derivanti dalla riforma delle norme del Codice penale svizzero relative al diritto sanzionatorio entrate in vigore il 1° gennaio 2018 (Messaggio n. 7437 del Consiglio di Stato) e quelle previste dalla riforma parziale del Codice di procedura penale (avamprogetto del dicembre 2017, già solo con riferimento alla proposta di modifica dell'art. 65 LOAP).

Le molteplici richieste di adozione di misure urgenti formulate da questo Ufficio all'indirizzo del Dipartimento delle Istituzioni – in particolare una massiccia riduzione delle competenze o la nomina di un Giudice straordinario – non hanno trovato sino ad oggi riscontro concreto.

L'appello a un immediato correttivo che permetta a questo Ufficio di svolgere adeguatamente le competenze affidate dalla legge, deve di conseguenza essere ribadito anche in questa sede. **Senza un intervento immediato nel corso del 2018 l'operatività dell'Ufficio, e la salute di chi vi opera, rischia seriamente di essere compromessa, con tutte le conseguenze del caso.**

1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)

1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni

Gli incarti aperti nel 2017 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 1222, mentre gli incarti chiusi sono stati 1188.

La situazione degli arretrati è peggiorata rispetto all'anno precedente, registrando a fine 2017 250 incarti pendenti (la media per il periodo 2010-2017 è di 242). La situazione dei pendenti e della celerità del procedimento riveste grande importanza in ambito minorile.

Nel corso dell'anno la Magistratura dei minorenni ha tenuto 528 udienze (la media per il periodo 2010-2017 è di 441) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione. L'interrogatorio, il dibattimento sono dei momenti di grande importanza poiché permettono di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 775 condanne a cui vanno aggiunti 122 abbandoni, 25 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 266 incarti congiunti, per un totale di 1188 incarti chiusi.

La Magistratura dei minorenni ha inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale.

Il bisogno di un adeguamento del personale amministrativo rimane importante e urgente.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale la Magistratura dei minorenni ha stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni ed enti privati, ai quali va il ringraziamento. La Magistratura dei minorenni segnala i collocamenti negli istituti del Concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi e parzialmente nel Cantone Ticino. Nel corso dell'anno la Magistratura dei minorenni non ha dovuto far capo alla nuova struttura carceraria concordataria del Canton Vaud per l'esecuzione di pene di privazione della libertà. Vi è per contro un minore collocato nel Centro educativo chiuso di Pramont del Canton Vallese.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati e comprende quattro educatori. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 19 nuove misure di sorveglianza e sostegno esterno nonché di accompagnamento dei collocamenti.

Nell'anno in rassegna vi sono poi stati diversi collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare o a seguito di una modifica della misura di protezione. Alla fine del periodo risultavano seguiti 51 minori da parte degli educatori del servizio. La Magistratura dei minorenni ritiene importante ripristinare il 20% di grado d'occupazione di un educatore ridotto nel 2016.

La dotazione nel Cantone di servizi e istituti per la protezione dei minori è buona. La Magistratura dei minorenni rinnova la richiesta di creazione di un istituto educativo chiuso per minorenni per l'osservazione dei minori non collaboranti, la gestione delle situazioni di crisi importanti, le misure disciplinari per minori collocati e l'esecuzione di pochi casi di pene di privazione della libertà, in regime di semiprigionia o a giornate separate, per le quali non si può far capo alla struttura carceraria concordataria. Il bisogno è stato confermato dalla ricerca commissionata alla SUPSI.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza d'iniziativa di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) vi è stata la partecipazione a ventisei incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantionali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole comunali, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori. Il magistrato dei minorenni è vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute. La sostituta magistrata dei minorenni è membro di comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

L'impegno di tempo per assolvere questi oneri, oltre a quelli – pure essi numerosi – di natura amministrativa, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente – quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità – è notevole, per cui viene svolto in condizioni difficili.

1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile

Nel 2017 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 1222. L'aumento in un solo anno è stato di 348 procedimenti penali. Questo valore si discosta in maniera rilevante dalla media annuale per il periodo 2010-2017 che è di 935 procedimenti penali aperti. I dati statistici vanno comunque esaminati con prudenza.

La criminalità minorile continua a essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (28%), dalla legge sulla circolazione stradale (20%) e dalla legge federale sugli stupefacenti (36%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale la Magistratura dei minorenni constata una situazione in aumento rispetto all'anno precedente (60 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2017 di 32). Per i reati contro il patrimonio si osserva un aumento delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (214 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2017 di 168). Risultano stabili rispetto all'anno precedente le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale, 25 nel 2017 (23 nel 2016) rispetto alla media 2011-2017 di 32. Le infrazioni alla legge sulla circolazione stradale sono superiori alla media (254 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2017 di 170). I procedimenti concernenti le infrazioni e le contravvenzioni alla legge federale sugli stupefacenti sono aumentate nettamente rispetto all'anno precedente (475 decisioni nell'anno in rassegna, 295 nel 2016 e pure rispetto alla media 2010-2017 di 249).

Ventotto sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. In totale sono state eseguite 304 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 1.18 minori per giorno (nel 2016 1.53, nel 2015 0.46).

I minorenni detenuti sono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna In-Oltre organizzata in collaborazione con la Divisione della formazione professionale.

Sette sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui 5 sono state ritirate. Le altre sono state giudicate dal Tribunale dei minorenni. La Corte dei reclami penali ha accolto un reclamo. La Corte di appello e di revisione penale ha accolto due ricorsi.